

REPORT AZIONE A1.2

INTEGRAZIONE DEL PIANO DELL'AMBITO TERRITORIALE
OTTIMALE (ATO) BRENTA CON GLI OBIETTIVI DELLA DIRETTIVA
HABITAT NEL QUADRO DELL'APPROCCIO ECOSISTEMICO



CREDITS

Nome del progetto
LIFE Brenta 2030

Azione di progetto
Azione A1.2 - Integrazione del Piano d'Ambito con l'approccio alle infrastrutture verdi e le misure di conservazione Natura 2000

Autore, ente di appartenenza

Thomas Campagnaro – Dip. TESAF Università degli Studi di Padova | thomas.campagnaro@unipd.it
Simone Iacopino – Dip. TESAF Università degli Studi di Padova | simone.iacopino@unipd.it
Tommaso Sitzia – Dip. TESAF Università degli studi di Padova | tommaso.sitzia@unipd.it
Mauro Masiero – Dip. TESAF Università degli studi di Padova | mauro.masiero@unipd.it
Maurizio Odasso – Studio PAN | maurizio.odasso@panstudioassociato.eu
Pietro Todeschi – Studio PAN | pietro.todeschi@gmail.com
Giuseppina Cristofani – Consiglio di Bacino Brenta | area.tecnica@consigliobacinobrenta.it
Giulia Amato – Etifor | giulia.amato@etifor.com
Giacomo Laghetto – Etifor | giacomo.laghetto@etifor.com
Alessandro Leonardi – Etifor | alessandro.leonardi@etifor.com

Data
Luglio 2022

Con il contributo dello strumento finanziario LIFE dell'Unione Europea
LIFE18-NAT_IT_000756

L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione Europea declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

SOMMARIO

ABSTRACT	5
RIASSUNTO	6
1. PROGETTO LIFE BRENTA 2030	7
2. RISORSA IDRICA E SERVIZIO IDRICO INTEGRATO NEL BACINO BRENTA	8
2.1 Consiglio di Bacino Brenta (CBB)	10
2.2 ETRA	12
2.3 Aree di salvaguardia	13
2.4 Piano d'ambito e piano degli interventi (Pdl).....	15
3. TUTELA AMBIENTALE DELLA RISORSA IDRICA	17
3.1 Internalizzazione dei costi ambientali	17
3.1.1 Principali tipologie di impatto del SII.....	19
4. RETE NATURA 2000	23
4.1 Sito Natura 2000 "Grave e zone umide della Brenta"	23
4.2 Piano di gestione.....	24
4.3 Habitat e specie di interesse comunitario.....	25
4.4 Misure di conservazione.....	27
4.5 Priorità di conservazione.....	28
4.5.1 PAF.....	29
4.5.2 PSR 2023-2027	29
5. METODOLOGIA DI INTEGRAZIONE	31
6. INDIVIDUAZIONE DELL'ENTE GESTORE DEL SITO NATURA 2000	33
7. CONSIGLIO DI BACINO COME ENTE GESTORE	35
7.1 I contenuti della delega.....	37
8. ANALISI DELLA COMPATIBILITÀ TRA LA GESTIONE DEL SII E LA TUTELA DELLA ZSC/ZPS "GRAVE E ZONE UMIDE DELLA BRENTA"	40
8.1 Integrazione delle misure di conservazione	40
8.2 Principali impatti del SII sul sito "Grave e zone umide della Brenta".....	43
8.3 Integrazione con il Piano degli Interventi.....	46
9. COMPATIBILITÀ DI INTERVENTI DI PARTICOLARE RILIEVO	49
9.1 Interventi sul Servizio idrico (SI).....	49
9.1.1 Compatibilità interventi con sito Natura 2000	51
9.2 Interventi sul sistema fognario (SF)	58
9.2.1 Compatibilità interventi con sito Natura 2000	59
9.3 Gestione delle aree di salvaguardia (AS).....	60
9.3.1 Compatibilità con sito Natura 2000.....	62
10. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE	63

ABSTRACT

This work is aimed at integrating the planning tools related to the management of water resources with the ecosystem approach and the objectives identified by the Habitat Directive with regard to the site SAC/SPA "Grave e zone umide della Brenta" within the LIFE Brenta 2030 project. The integration of the two regulations is based on the objective of triggering a cascade effect of multiple benefits on the environment, local community and economy as well as on the improvement of the management of the same components object of integration. The analysis carried out in this work shows how the Sistema Idrico Integrato in many cases generates conflicts with the conservation measures provided for by law at regional and national level. An effective integration of the two regulations must also provide for the application of the "polluter/user pays" principle and thus integrating environmental and resource costs related to environmental protection, biodiversity and water resource protection, necessary to prevent and reduce impacts.

Consiglio di Bacino Brenta was identified as the most suitable body to be entrusted with the management of the Natura 2000 site 'Grave e zone umide della Brenta'. The management body will have to guarantee at least the necessary activities in response to the environmental impacts generated directly or indirectly by the Sistema Idrico Integrato in its operation on the Natura 2000 site; these include the protection, improvement, restoration of habitats and species linked to the wetlands or in any case subject to impact by the Sistema Idrico Integrato; the improvement of habitats and species present in the "aree di salvaguardia" subject to synergic actions with the protection of the water resource and the monitoring and implementation of communication and public awareness on habitats and species subject to impacts or restoration actions. The financial coverage for the implementation of these activities will have to be identified in the share of the water tariff related to the environmental and resource costs, while for all the other actions functional to the maintenance of habitats and species present in the Natura 2000 site, such as the conservation of non-wet meadows/pastures, interventions to reduce and moderate the tourist-recreational pressure, the monitoring and regulation of hunting and fishing activities, it is recommended to look for alternative financing sources (PSR, LIFE, INTERREG, Horizon Europe, Recovery Fund Next Generation, etc.) together with the necessary planning and financial involvement of the Veneto Region.

Finally, the analysis of the compatibility between the interventions envisaged by the "Piano d'Ambito" of the Consiglio di Bacino Brenta and the conservation of habitats and species of community interest revealed the importance of the internalisation of the negative externalities generated by the Sistema Idrico Integrato as an element supporting the achievement of the objectives of water resource protection and environmental safeguard of the Natura 2000 site "Grave e zone umide della Brenta". In conclusion, it should be recalled that the Sistema Idrico Integrato is only one of the sectors of water use for which, pursuant to sector legislation, it is necessary to define the environmental and resource costs arising from their operation. In this sense, the involvement of the bodies in charge of the other sectors and of the numerous users responsible for private water supplies affecting the "Ambito Territoriale Ottimale Brenta" territory represents a fundamental development with a view to safeguarding water resources and preserving the habitats and species of the "Grave e zone umide della Brenta" SAC/ZPS site.

RIASSUNTO

Il presente lavoro è finalizzato ad integrare gli strumenti pianificatori relativi alla gestione della risorsa idrica con l'approccio ecosistemico e gli obiettivi individuati dalla Direttiva Habitat relativamente alla ZSC/ZPS "Grave e zone umide della Brenta" nell'ambito del progetto LIFE Brenta 2030. L'integrazione delle due normative si fonda sull'obiettivo di innescare una serie di benefici a cascata su ambiente, società ed economia locale nonché sul miglioramento della gestione delle medesime componenti da integrare. Dall'analisi effettuata in questo lavoro emerge come il Sistema Idrico Integrato in molti casi generi impatti che confliggono con le misure di conservazione della ZSC/ZPS previste per legge a livello locale (regionale) e/o nazionale e/o europeo. Un'efficace integrazione delle due normative deve anche prevedere l'applicazione del principio "chi inquina/usa paga" e quindi integrare come costi ambientali e della risorsa anche i costi legati alla salvaguardia ambientale, alla tutela della biodiversità e della risorsa idrica, necessari alla prevenzione e riduzione degli impatti. Si è poi arrivati ad individuare nel Consiglio di Bacino Brenta l'ente più idoneo all'affidamento della gestione del sito Natura 2000 "Grave e zone umide della Brenta". L'Ente gestore dovrà garantire almeno le attività attuate in risposta agli impatti ambientali generati direttamente o indirettamente dal Servizio idrico integrato nel suo esercizio sul sito Natura 2000; tra queste si menzionano la tutela, il miglioramento, il restauro di habitat e specie legati agli ambienti umidi o comunque oggetto di impatto dal Sistema idrico integrato; il miglioramento di habitat e specie presenti nelle zone di salvaguardia oggetto di azioni sinergiche con la tutela della falda ed il monitoraggio e l'attuazione di azioni di comunicazione e sensibilizzazione riguardanti habitat e specie soggetti agli impatti o alle azioni di ripristino. La copertura finanziaria per la realizzazione di tali attività dovrà essere individuata nella quota della tariffa idrica relativa ai costi ambientali e della risorsa mentre per tutte le altre azioni funzionali al mantenimento di habitat e specie presenti nel sito Natura 2000 come la conservazione di prati/pascoli non umidi, interventi di riduzione e modulazione della pressione turistico-ricreativa, la sorveglianza e regolamentazione di attività ittico-venatorie si raccomanda la ricerca di fonti di finanziamento alternative (PSR, LIFE, INTERREG, Horizon Europe, Recovery Fund Next Generation ecc.) unitamente al necessario coinvolgimento pianificatorio e finanziario della Regione Veneto.

Infine, dall'analisi della compatibilità tra gli interventi previsti dal Piano d'Ambito del Consiglio di Bacino Brenta e la conservazione degli habitat e specie di interesse comunitario del sito Natura 2000 è emersa l'importanza dell'internalizzazione delle esternalità negative generate dal Sistema Idrico integrato quale elemento a supporto del raggiungimento degli obiettivi di tutela della risorsa idrica e della salvaguardia ambientale del sito Natura 2000 "Grave e zone umide della Brenta". Concludendo, si rammenta che il Servizio idrico integrato è solamente uno dei settori di impiego dell'acqua per il quale, ai sensi della legislazione di settore, è necessario definire i costi ambientali e della risorsa derivanti dal loro esercizio. In tal senso il coinvolgimento degli enti a capo degli altri settori e i numerosi utenti responsabili degli approvvigionamenti idrici privati che interessano il territorio dell'Ambito Territoriale Ottimale Brenta rappresenta uno sviluppo fondamentale nell'ottica della salvaguardia delle risorse idriche e della conservazione degli habitat e delle specie del sito ZSC/ZPS "Grave e zone umide della Brenta".

1. PROGETTO LIFE BRENTA 2030

Il progetto LIFE Brenta 2030 si pone l'obiettivo di aumentare la biodiversità, di migliorare i servizi ecosistemici e di salvaguardare gli habitat fluviali, le zone umide e agricole situate nel sito Natura 2000 denominato "IT3260018 – Grave e Zone Umide della Brenta". A tal fine il progetto mira a favorire una buona gestione della risorsa idrica tramite modelli di *governance* che integrino l'utilizzo della risorsa con il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente del Medio Brenta secondo la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".

Il progetto iniziato nel 2019 è articolato in tre diversi gruppi di lavoro tematici (GLT):

- Governance (A4);
- ERC e finanziamenti (C1);
- Modellistica e monitoraggi servizi idrici (A2, D3).

e in quattro tipologie di azioni:

- (A) Azioni preparatorie;
- (C) Azioni di conservazione;
- (D) Azioni di monitoraggio;
- (E) Azioni di comunicazione.

I partner del progetto sono: ETRA S.p.A. (ente capofila), Etifor s.r.l., Consiglio di Bacino Brenta, Comune di Carmignano di Brenta, Veneto Acque, Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali dell'Università di Padova e Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario – Veneto Agricoltura.

Il presente lavoro si inserisce nel gruppo delle Azioni preparatorie e riguarda l'azione "A1 - *Integrazione della pianificazione della risorsa idrica con la gestione di Natura 2000, servizi ecosistemici e infrastrutture verdi*" (A1.2). Nello specifico il lavoro prevede di sviluppare uno studio di fattibilità relativo all'integrazione del Piano d'Ambito definito dal Consiglio di Bacino Brenta quale ente di governo dell'omonimo Ambito Territoriale Ottimale (ATO), con gli obiettivi individuati dalla Direttiva Habitat. L'azione A1 si integrerà con le finalità di altri interventi ed in particolare con la misura C1 "Implementazione del meccanismo pilota di finanziamento per la conservazione della risorsa idrica e della biodiversità" finalizzata al riconoscimento nel sistema tariffario dei Costi Ambientali e della Risorsa (ERC).

Scopo dell'azione è quello di definire un quadro metodologico atto a dotare il Consiglio di Bacino di un Piano di gestione integrato.

2. RISORSA IDRICA E SERVIZIO IDRICO INTEGRATO NEL BACINO BRENTA

La gestione della risorsa idrica a livello europeo è disciplinata dalla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA) che istituisce un quadro per le azioni comunitarie in tema di acqua, la cui finalità è quella di prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo, migliorare lo stato delle acque e assicurare un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili. La Direttiva stabilisce che gli Stati Membri affrontino la tutela delle acque a livello di “bacino idrografico”, quale unità fondamentale dei “distretti idrografici” – ovvero quelle aree di terra e di mare costituite da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere – prevedendo che per ognuno di essi venga stilato un programma di misure e di interventi al fine di perseguire gli obiettivi imposti dalla Direttiva con lo scopo ultimo di raggiungere uno “stato buono” di tutte le acque entro il 2015.

La Direttiva 2000/60/CE rappresenta il primo riferimento normativo che riporta l'integrazione della tutela dell'ambiente all'interno del servizio idrico. Tale necessità viene espressa nell'articolo 9 della direttiva prevedendo che tutti i costi derivanti dal servizio idrico, inclusi quelli ambientali e della risorsa, debbano essere coperti dai paesi membri sulla base del principio “chi inquina / usa paga”. Per costi ambientali si intendono i costi derivanti dai danni causati sull'ambiente per l'utilizzo delle risorse idriche. I costi della risorsa invece, riguardano le mancate opportunità imposte su altri usi idrici a causa di un utilizzo non sostenibile della risorsa e quindi superiore al naturale tasso di ricarica. La novità del principio “chi inquina / usa paga” è stata recepita dall'Italia attraverso il Decreto 39 /2015 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM). Per un approfondimento sul tema si veda § 3.

La Direttiva 2000/60/CE è stata recepita in Italia attraverso il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Testo Unico Ambientale), che tramite l'art.64 ha ripartito il territorio nazionale in 8 distretti idrografici (Alpi Orientali, Padano, Appennino settentrionale, Serchio, Appennino centrale, Appennino meridionale, Sardegna e Sicilia) ponendo a capo degli stessi le Autorità di bacino idrografico (che sostituiscono temporaneamente le Autorità di distretto fino alla loro piena operatività). Le Autorità rappresentano quindi gli enti preposti alla gestione della risorsa idrica e svolgono attività di pianificazione e programmazione necessarie per la difesa idrologica, per la realizzazione delle carte della pericolosità e del rischio e per la tutela delle risorse idriche e degli ambienti acquatici tramite la realizzazione dei Piani di Gestione delle acque realizzati attraverso “Piani stralcio” (Piano di Gestione delle Acque, Piano di Gestione del Rischio Alluvioni...). Ai sensi dell'art.117 del D. Lgs. 152/2006 (demandato dall'art.6 e allegato IV della DQA) **i suddetti Piani di gestione devono essere integrati con il “registro delle aree protette”** costituito da tutte le aree distrettuali per le quali è stata riconosciuta la necessità di una particolare protezione allo scopo di proteggere i corpi idrici superficiali e sotterranei in esse contenuti o di conservare **gli habitat e le specie presenti che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico**. A tal fine il documento comprende tra le altre, le aree per estrazione di acqua destinate al consumo umano (Direttiva 98/83/CE – D. Lgs. 31/2001 e Direttiva 2000/60/CE – art.94 del D. Lgs. 152/2006), le zone vulnerabili ai nitrati di origine agro-zootecnica (Direttiva 91/676 – art.92 del D. Lgs. 152/2006) e le aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, **compresi i siti della rete Natura 2000** (Direttiva

92/43/CEE e Direttiva 2009/147/CE).

Lo stesso D. Lgs. 152/2006 tramite l'art.121, stabilisce inoltre ulteriori obblighi in materia di pianificazione territoriale ponendo in capo alle Regioni la redazione del Piano di Tutela delle acque relativo al proprio territorio che costituisce uno specifico piano di settore le cui finalità sono ampiamente coincidenti con i relativi Piani di gestione. Nell'ambito del PTA vengono quindi definite le specifiche quanti-qualitative in tema di tutela e gestione idrica con particolare attenzione alle aree protette così come definite dagli strumenti pianificatori distrettuali.

La gestione della risorsa idrica nella Regione Veneto compete alle Autorità di bacino distrettuali delle Alpi orientali (Figura 1) e del fiume Po. Il distretto delle Alpi orientali, che comprende parte del territorio delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, della Regione Friuli Venezia Giulia e di alcune aree transfrontaliere al confine con Svizzera, Austria e Slovenia, è suddiviso in tredici bacini idrografici per una superficie complessiva di circa 40.000 km² interessando circa sette milioni di abitanti.

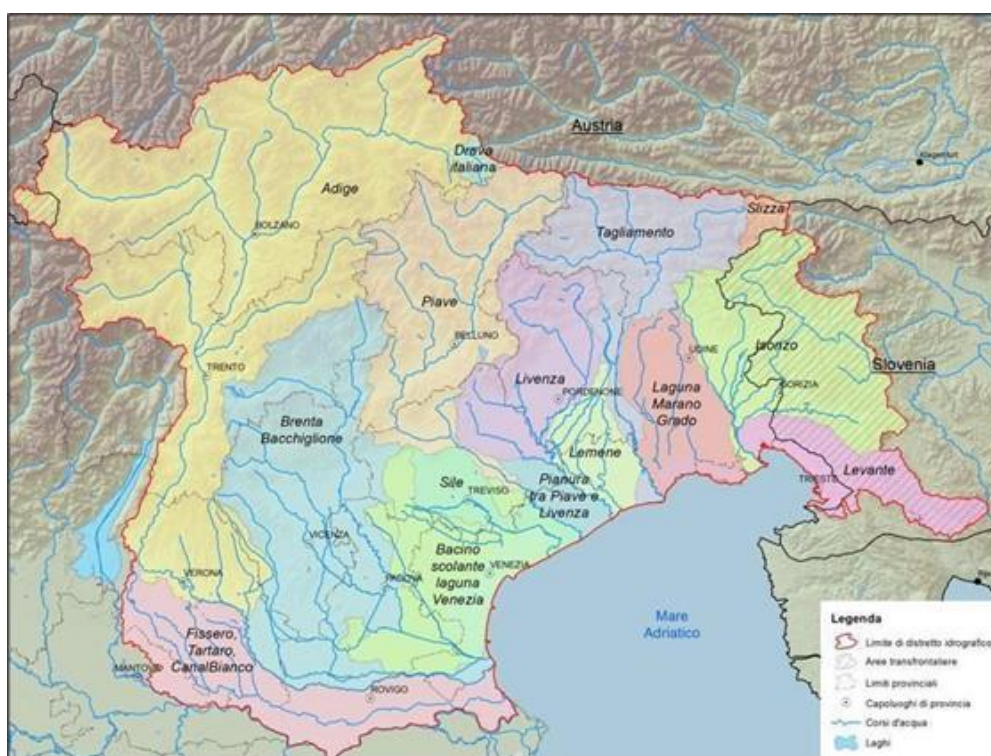


Figura 1 - Distretto idrografico delle Alpi Orientali.

Il bacino idrografico Brenta – Bacchiglione è uno dei tredici ambiti di cui si compone l'ente distrettuale interessando un territorio di 5.840 km² (4.605 km² nella Regione Veneto) per una popolazione complessiva di 1,4 milioni di abitanti. L'elemento fondamentale che ne definisce l'entità è il bacino idrografico principale del fiume Brenta (che interessa anche la Provincia Autonoma di Trento) all'interno del quale si sviluppa il bacino secondario del fiume Bacchiglione (circa 1.400 km²).

Il Servizio Idrico integrato (SII), inteso come l'insieme dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione delle acque reflue, ha subito negli ultimi anni un importante e complesso fenomeno di riorganizzazione territoriale al fine di migliorarne la gestione e l'efficienza. La Legge 36/1994 "Disposizioni in materia di risorse idriche", ora abrogata dalla D. Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale", ha infatti previsto la suddivisione del territorio in Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) definiti dalle Regioni e gestiti dagli Enti

di Governo d'ambito (EGA), strutture dotate di personalità giuridica formate dagli enti locali incidenti sul territorio degli ATO. A livello regionale i principi normativi delle leggi statali sopracitate sono stati recepiti dalla LR 5/1998, ora abrogata dalla LR 17/2012, che ha portato all'individuazione di otto ATO regionali e di un ATO interregionale (Figura 2), e alla definizione di una nuova struttura per il SII articolata in un ente incaricato al governo della risorsa e alla programmazione di interventi e cui compete l'individuazione di un gestore dei servizi.

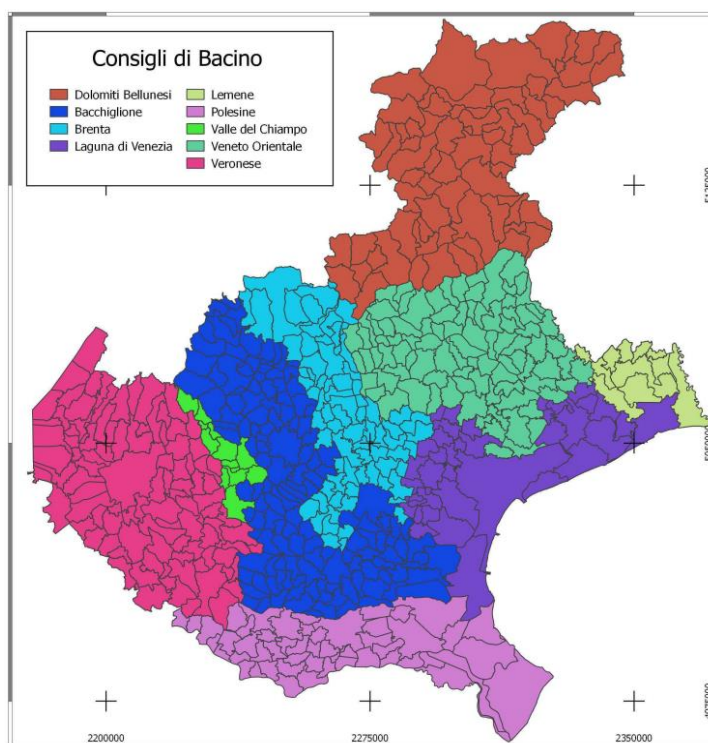


Figura 2 - Perimetrazione ATO Regione Veneto

Il Consiglio di Bacino (EGA) è l'ente preposto alla regolazione del SII ed è formato dai seguenti organi istituzionali: l'Assemblea (composta dai rappresentanti dei Comuni partecipanti); il Comitato Istituzionale (formato da sette membri eletti dall'assemblea); il Presidente e il Direttore. La gestione del servizio e la realizzazione degli interventi è invece stata affidata nella forma del *in house providing* a una società a totale capitale pubblico.

2.1 Consiglio di Bacino Brenta (CBB)

L'ATO Brenta comprende 68 Comuni appartenenti alle Province di Padova, Treviso e Vicenza¹. L'ATO si estende per circa 169.274 ettari, serve 584.547 abitanti ed è delimitato a nord dall'Altopiano dei Sette Comuni e dalla Valsugana (Trentino Alto-Adige), a sud dall'area nord di Padova mentre verso ovest dai Colli

¹ http://www.consigliobacinobrenta.it/sites/consigliobacinobrenta.it/files/2014_09_18_convenzione_istitutiva_aggiornata.pdf

Euganei (Figura 3).

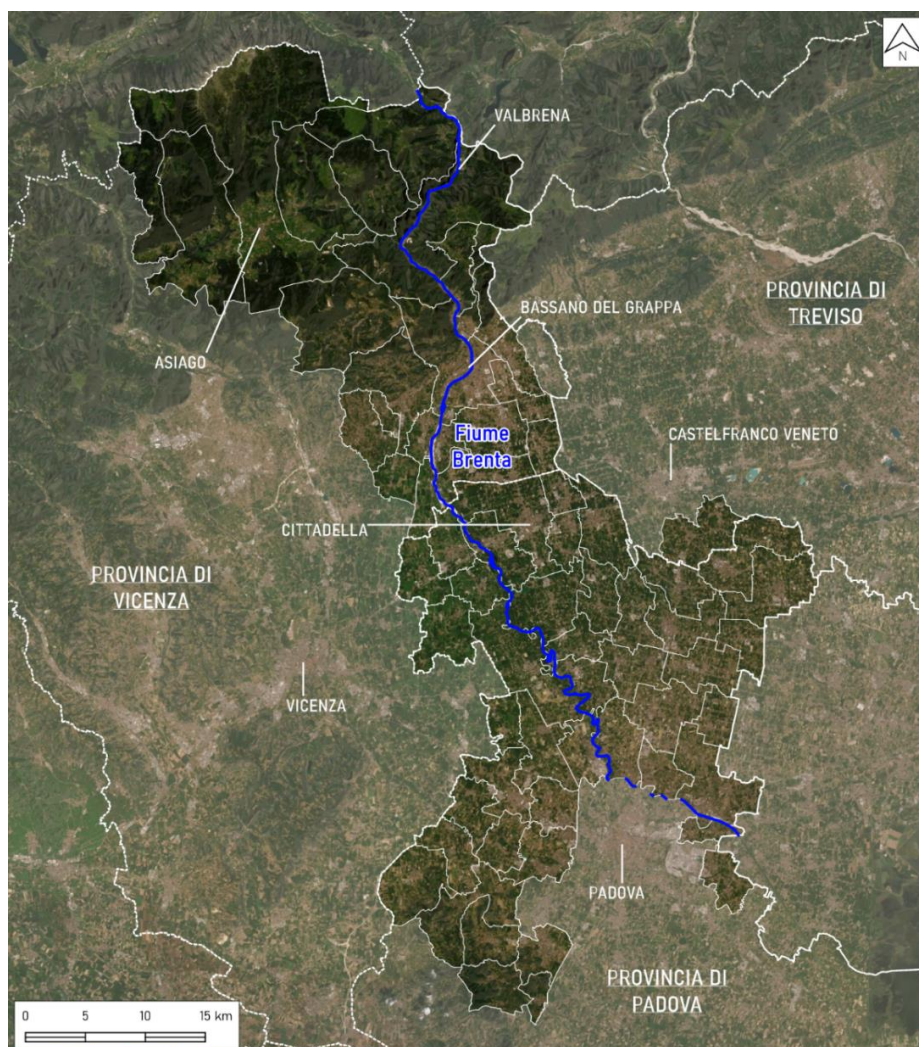


Figura 3 - Corografia del territorio del Consiglio di Bacino Brenta

Gli enti locali presenti nel territorio compreso dall'ATO Brenta sono obbligati ai sensi dell'art.148 D. Lgs. 152/2006 a partecipare alla formazione del Consiglio di Bacino Brenta (in seguito CBB) tramite una forma di governo definita come "Convenzione per la cooperazione tra enti locali". Tra le finalità della convenzione si esplicita che la cooperazione e l'organizzazione deve **assicurare la "protezione, salvaguardia e l'utilizzazione ottimale delle risorse idriche" evidenziando quindi anche la sua funzione di salvaguardia ambientale.** Cuore del CBB è il medio corso dell'omonimo fiume che raccoglie le acque provenienti dai laghi di Caldonazzo e Levico in Trentino Alto – Adige ed alimenta, a monte dell'abitato di Bassano del Grappa, una delle falde acquifere più estese del Veneto da cui attingono numerosi pozzi che forniscono la risorsa a circa $\frac{1}{3}$ della popolazione del Veneto

Da un punto di vista idrogeologico e strutturale (Figura 4) il territorio gestito dal CBB è suddivisibile in quattro zone contigue ma strutturalmente diverse. La prima è riferita al territorio dell'Altopiano di Asiago, area montana caratterizzata da un forte carsismo e quindi da una elevata infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche. Le sorgenti poste a valle, nell'alta pianura, raccolgono le acque provenienti dai rilievi e alimentano

in parte il fiume Brenta, che funge quindi da accumulatore, e in parte l'acquifero che si sviluppa nell'area pedemontana del bassanese. Tale falda freatica si inserisce in un sistema indifferenziato ed è una degli acquiferi più importanti e estesi di tutta la Regione. Nella media pianura, ed in particolare nei comuni del cittadellese, del camposampierese e al limite della linea delle risorgive, il substrato inizia a differenziarsi determinando la formazione di una serie di falde acquifere confinate sovrapposte caratterizzate generalmente da una prima falda superficiale libera e da quelle sottostanti sottopressione. Questa zona è l'area delle risorgive nella quale le falde freatiche originatesi a monte risalgono in superficie determinando la formazione di acqua superficiale libera.

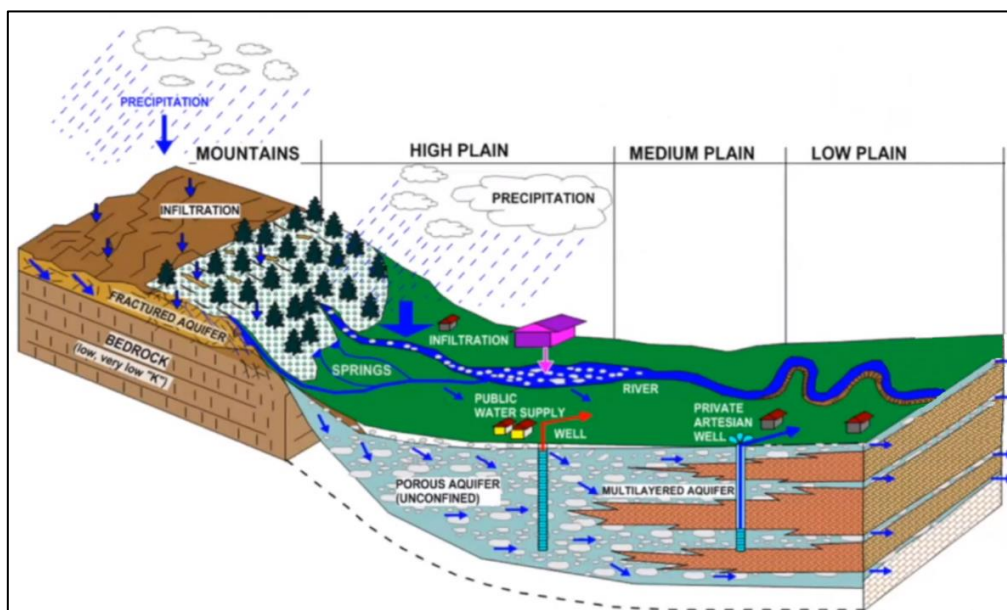


Figura 4 - Sezione esemplificativa del territorio del Consiglio di Bacino Brenta

2.2 ETRA

Etra - Energia Territorio Risorse Ambientali è una *multiutility* pubblica che gestisce il servizio idrico integrato di acqua, rifiuti e acque reflue all'interno del bacino idrografico del Brenta dal 2006. Il sito "Grave e zone umide del Brenta" e le aree circostanti interessate dal progetto sono completamente incluse nel territorio di competenza di Etra. L'area di competenza di Etra (Figura 5) conta più di 600.000 abitanti, copre una superficie di 1.709 km² con oltre 50 uffici e stabilimenti sul territorio e circa 890 dipendenti. Etra ha una grande conoscenza del territorio ed è in buona relazione con le comunità locali. L'esperienza di Etra include la pianificazione territoriale, la gestione delle aree di protezione nonché le attività didattiche ed educative relative al risparmio idrico, alla sostenibilità e alla biodiversità del territorio. Inoltre, ha molti anni di esperienza in progetti europei e una struttura operativa e finanziaria molto solida. La proprietà di Etra include 75 Comuni e parte delle province di Padova, Vicenza e Treviso.

Nell'ambito del progetto LIFE Brenta 2030 Etra si occupa di numerose attività: analisi dei servizi ecosistemici e produzione di scenari di intervento, pianificazione esecutiva degli interventi di conservazione e loro co-realizzazione, sistema di sorveglianza innovativo, monitoraggio dei servizi ecosistemici, attività di educazione e divulgazione, gestione del progetto e aggiornamenti delle tabelle degli indicatori.

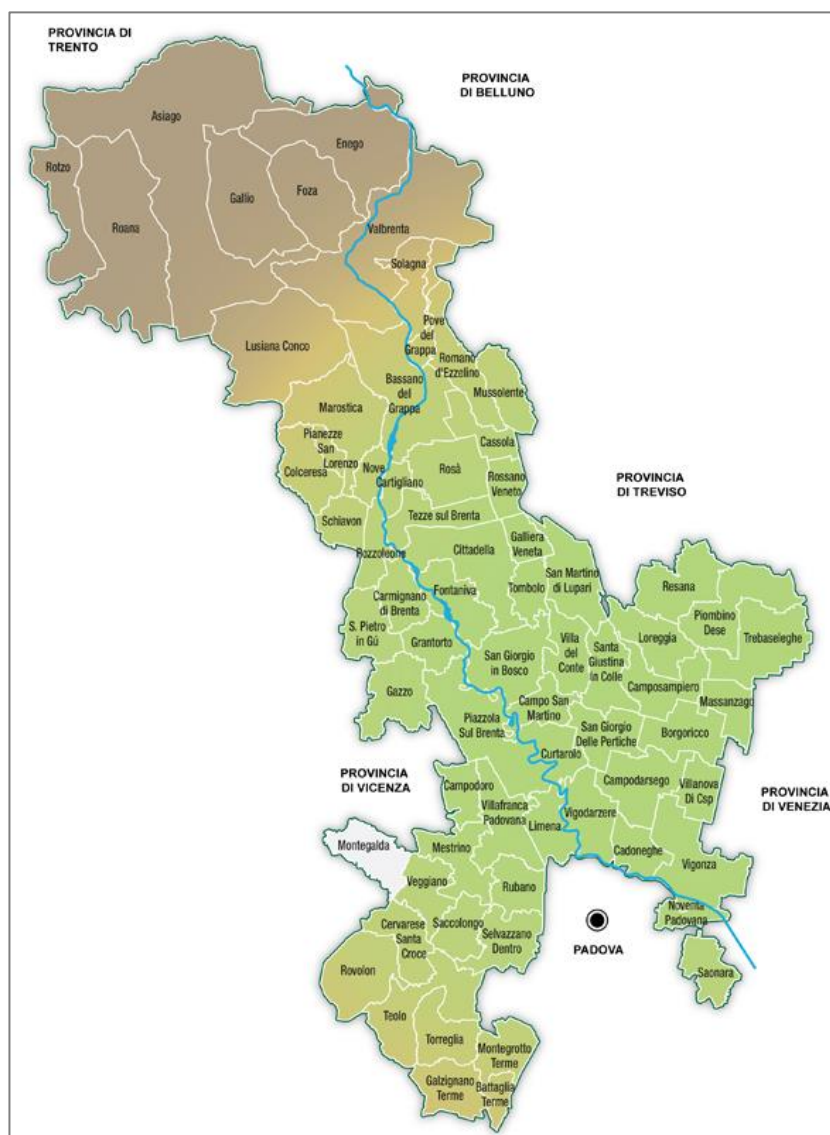


Figura 5 – territorio di competenza e comuni soci di Etra (immagine da etraspa.it)

2.3 Aree di salvaguardia

L'istituzione delle aree di salvaguardia (previste dall'art.94 del D. Lgs. 152/2006 che ne definisce anche tipologia, divieti e obblighi) è in capo della Regione Veneto che ne delega, tramite il Piano di Tutela delle acque, l'individuazione agli enti d'ambito. Le aree di salvaguardia sono finalizzate al mantenimento e al miglioramento delle caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante un sistema acquedottistico che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse. Sono considerate aree per le quali è richiesta una particolare protezione e specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento e sono quindi inserite nel Registro delle aree protette del distretto idrografico di riferimento ai sensi della Direttiva DQA. Le aree di salvaguardia si suddividono in zone di tutela assoluta (area circostante ai punti di captazione – estensione minima 10 m), in zone di rispetto (ulteriormente suddivisa in zona di rispetto allargata e in zona di rispetto ristretta in funzione della tipologia di opera di presa o captazione e alla situazione di vulnerabilità specifica) e in zone di protezione (nelle aree di ricarica della falda). Il già citato art.94 del Decreto 152/2006 asserisce che in assenza

dell'individuazione delle zone di rispetto delle aree di salvaguardia da parte della Regione le stesse hanno estensione pari a 200 metri di raggio dal punto di captazione. Con DGR 139 del 03/12/2019 vengono approvate le Direttive tecniche per la delimitazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche in aree territoriali omogenei di riferimento (ATOR – nelle quali le aree di salvaguardia, ed in particolare le zone di rispetto, vengono definite e delimitate con la medesima metodologia). Vengono quindi proposti tre criteri per l'individuazione delle aree di salvaguardia da adottare in funzione delle singole zone: il criterio geometrico, il criterio temporale e quello idrogeologico.

A seguito di numerosi studi di natura idrogeologica che considerano la localizzazione dell'opera in funzione del territorio e della vulnerabilità naturale della falda freatica della pianura veneta, il CBB con delibera n°19 del 18/12/2018 ha approvato il quadro conoscitivo finalizzato all'individuazione delle aree di salvaguardia e ha proposto alla Regione Veneto la nuova confinazione delle aree di tutela dei punti sensibili (punti di captazione) definite secondo criterio idrogeologico ad isocrone, ovvero aree delimitate da linee che congiungono tutti i punti raggiungibili da un eventuale inquinante in un determinato lasso di tempo. All'interno di ogni zona di ricarica sono state individuate:

- la zona di tutela assoluta;
- la zona di rispetto ristretta (isocrona 60 gg) e allargata (isocrona 180 gg);
- la zona di protezione (isocrona 360 gg).

Come si evince dall'immagine sottostante (Figura 6) l'area caratterizzata dal maggior numero di punti di captazione delle acque sotterranee e quindi da aree di salvaguardia è la zona del medio corso del Brenta che, come detto, poc'anzi insiste sull'area di presenza della falda acquifera freatica. La figura evidenzia inoltre l'importanza del fiume Brenta per l'intero sistema idrico del territorio dell'ATO Brenta.

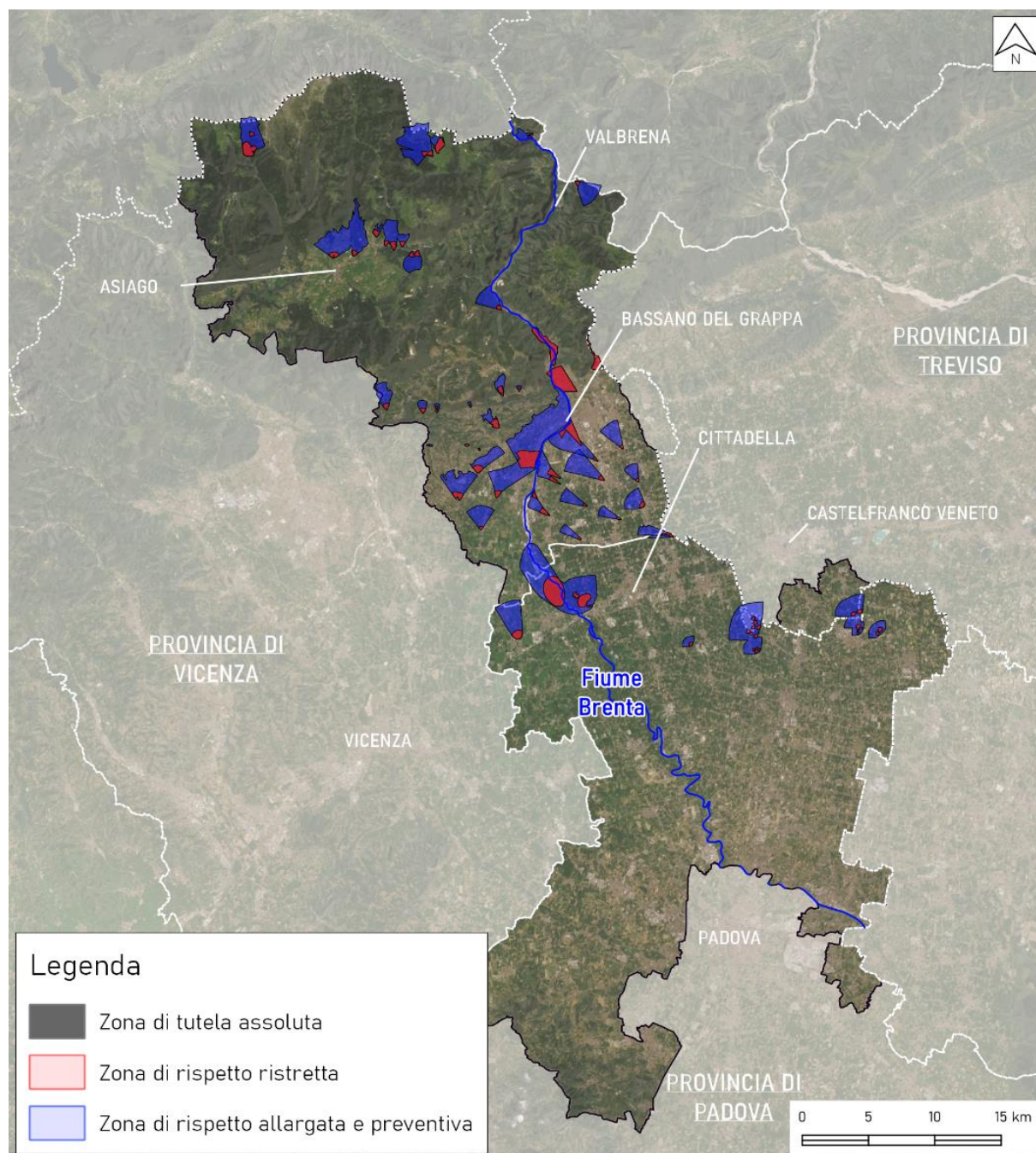


Figura 6 - Localizzazione delle aree di salvaguardia

2.4 Piano d'ambito e piano degli interventi (Pdi)

Tra i vari compiti del Consiglio di Bacino vi è anche la definizione del Piano d'Ambito come previsto dall'art.149 del D. Lgs. 152/2006 che rappresenta il principale strumento di programmazione tecnica, economica e finanziaria in possesso agli enti locali. Scopo principale del piano è quello di garantire il raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario e, in ogni caso, il rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità della gestione, anche in relazione agli investimenti programmati. Ai sensi del citato articolo, il piano è composto dall'insieme degli atti relativi alla ricognizione delle infrastrutture, alla definizione degli interventi, alla definizione di modelli gestionali ed organizzativi e alla stesura di un piano economico-

finanziario. Elemento fondamentale del Piano d'Ambito è il **Piano degli Interventi (Pdl)** che **individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio**, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza. Il Piano d'ambito, commisurato all'intera gestione, specifica gli obiettivi da realizzare, indicando le infrastrutture a tal fine programmate e i tempi di realizzazione. Il Piano d'ambito si articola nel piano di interventi aggiornato ogni 4 anni. Nell'ambito del Piano vengono anche definite le tariffe di utenza del Servizio Idrico Integrato (art.145 D. Lgs. 152/2006) che tengono conto dei costi operativi della gestione, dei costi di investimento per l'attuazione delle opere e degli adeguamenti necessari, dell'entità dei costi di gestione delle opere, dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito, dei costi per la qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, tra cui rientrano i costi di gestione delle aree di salvaguardia, nonché di una quota parte dei costi di funzionamento dell'Autorità d'ambito, **in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio secondo il principio del recupero dei costi e secondo il principio "chi inquina paga"**. Le tariffe vengono calcolate secondo i metodi tariffari (revisionati a periodi regolatori di quattro anni) che EGA sottopone all'approvazione dell'ente regolatore nazionale (ARERA).

La qualità tecnica del SII viene valutata sulla base dei dati raccolti e forniti dal gestore del servizio all'ente d'ambito, con cadenza biennale, in funzione di un sistema di standard introdotto con delibera 917/2017/R/IDR da ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente – DPCM 20/07/2012). Lo standard è basato su una serie di indicatori composti da:

- *Prerequisiti*
- *Standard specifici* - identificano i parametri relativi alle prestazioni da garantire agli utenti
- *Standard generali* - ripartiti in macro-indicatori e indicatori semplici relativi alle condizioni tecniche di erogazione:
 - M1 – Perdite idriche
 - M2 – Interruzioni del servizio
 - M3 – Qualità dell'acqua erogata
 - M4 – Adeguatezza del sistema fognario
 - M5 – Smaltimento fanghi in discarica
 - M6 – Qualità dell'acqua depurata

Ad ogni macro-indicatore è associato un obiettivo di miglioramento e/o mantenimento che il gestore è tenuto a conseguire sulla base dei target fissati dalla delibera citata. È inoltre previsto un sistema di incentivazione suddiviso in premi e penalità sulla base delle prestazioni del servizio.

Gli obiettivi previsti dallo standard ARERA devono essere perseguiti attraverso la realizzazione degli interventi previsti dal relativo piano e dal modello organizzativo della gestione. Nell'ambito degli interventi proposti vengono definite alcune azioni che hanno particolare rilevanza e sono caratterizzate da complessità tecnica e da tempi di realizzazione pluriennali. Questi interventi vengono raccolti in un **Piano delle Opere Strategiche (POS)** facente parte integrante e sostanziale del Piano degli Interventi.

Il piano d'ambito del CBB è stato approvato dall'Assemblea dell'ente con Delibera n.17 del 22/12/2003 ed ha durata trentennale. Si sono poi susseguiti alcuni aggiornamenti nel 2007 (Delibera n. 19 del 14/12/2007)

a seguito dell'emanazione e del recepimento del D. Lgs. 152/2006, e successivi assestamenti: nel 2008 (Delibera n. 17 del 11/07/2008), nel 2010 (Delibera n. 11 del 28/06/2010), nel 2014 (Delibera n. 2 del 27/04/2014) e infine nel 2016 (Delibera n. 6 del 26/05/2016). Per l'attuale anno, che si inserisce nel terzo periodo regolatorio 2020-2023 e che prevede il Metodo Tariffario MIT-3 (Delibera ARERA 27 dicembre 2019 – 580/2019/R/IDR e successivi aggiornamenti), il CBB ha già sottoposto all'ente regolatore il nuovo Piano d'Ambito e il nuovo Piano degli Interventi che sono stati così approvati. La regolamentazione prevede inoltre la possibilità da parte del CBB di riaggiornare gli interventi a cadenza biennale. Nell'ambito della definizione del nuovo Piano degli Interventi, il Consiglio di Bacino Brenta ha individuato una serie di azioni che possono essere riconosciute come ERC (si vedano i capitoli 3 e 8), ed essere quindi integrati nella predisposizione tariffaria.

3. TUTELA AMBIENTALE DELLA RISORSA IDRICA

3.1 Internalizzazione dei costi ambientali

Allo stato attuale gli impatti sull'ambiente ed in particolare sulla risorsa idrica causati dai molteplici usi non sono, per la gran parte, internalizzati. A tal fine gli organi politici europei e statali hanno intrapreso negli ultimi decenni un processo di internalizzazione delle esternalità negative causate prevedendo, tra le altre cose, una idonea politica dei prezzi dell'acqua. Nello specifico l'articolo 9 della Direttiva Quadro Acque emanata dal Parlamento Europeo e del Consiglio riconosce per la prima volta la necessità di integrare la tutela dell'ambiente e della risorsa acqua con il servizio idrico secondo il principio di "chi inquina paga". Questo principio viene recepito dall'art.119 del D. Lgs. 152/2006 che asserisce che al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità "le Autorità competenti devono tener conto del principio del recupero dei costi dei servizi idrici, compresi quelli ambientali e relativi alla risorsa [...] secondo il principio di "chi usa / inquina paga". Nel 2015, con Decreto Ministeriale 39/2015 "Regolamento recante i criteri per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua (GU 8 aprile 2015, serie generale n. 81)" emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (MATTM), la normativa italiana recepisce i contenuti della Direttiva definendone parametri e metodologia per l'applicazione del principio indicato in precedenza finalizzato alla valutazione dell'entità economica degli impatti causati dai servizi di utilizzazione della risorsa. In particolare, nell'ambito del DM 39/2015 vengono definiti:

➤ Usi idrici

quelle utilizzazioni soggette al regime della concessione e gli usi soggetti ad autorizzazione o altro atto dispositivo o costituito di diritti (come declinati dall'art.6 del Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 "Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici"). Si segnalano tra gli altri (per la loro importanza in riferimento al territorio del Brenta):

- uso potabile;
- uso agricolo di irrigazione;
- uso industriale;
-

➤ Servizi idrici

tutte le attività – pubbliche o private – di prelievo, contenimento, stoccaggio, trattamento e distribuzione di acque sotterranee e/o superficiali di gestione delle acque meteoriche, di raccolta e trattamento delle acque reflue nonché le attività finalizzate a preservare la risorsa idrica e tutelare le persone, i beni e le attività umane dai rischi connessi ad eventi estremi. Tra gli altri:

- Servizio idrico integrato;
- Servizio idrico di irrigazione;
- Servizio idrico industriale;
- ...

➤ Utilizzatori

I titolari di una concessione di derivazione d'acqua ai sensi del TU 1775/1933 o di qualsiasi altra autorizzazione, permesso o altro atto dispositivo o costitutivo di diritti sulla base di normative nazionali o regionali, escluse eventuali autorizzazioni o licenze rilasciate dai consorzi di bonifica. Sono considerati utilizzatori i soggetti beneficiari ed utenti dei servizi idrici.

Vengono anche declinati i concetti di “costi” e di metodologia per definirli:

- Costi Finanziari – comprendono sia i costi di gestione che quelli di investimento. Rappresentano fattori di spesa facilmente identificabili e già inclusi nel sistema tariffario.

e per quanto riguarda i costi ambientali e della risorsa (ERC):

- Costi Ambientali (ENV) – costi legati ai danni² che l'utilizzo delle risorse idriche causa all'ambiente, agli ecosistemi o ad altri utilizzatori. Il “costo ambientale” è quindi qualsiasi spesa, intervento o obbligo per il ripristino, la riduzione o il contenimento del danno prodotto dagli utilizzi ed è imputabile direttamente al soggetto che utilizza la risorsa e/o riceve uno specifico servizio idrico (come individuato nell'ambito del Decreto Ministeriale sopra citato). In altre parole, il metodo di stima è “cost based”, basato cioè sulla valutazione dei costi di intervento per la “riparazione” del danno ambientale nonché per il miglioramento e la protezione del bene, comunque funzionali al raggiungimento di obiettivi dati di qualità ambientale;
- Costi della Risorsa (RES) – costi legati al mancato utilizzo della risorsa per altri utenti causati dall'uso concorrente e/o eccessivo oltre il livello di ripristino e ricambio naturale.

² Così come definito dal DM 39/2015 e dall'art.300 del D.Lgs. 152/2006 “comma 1 - È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima. Comma 2 - Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato: [...] alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE (dir. Uccelli) del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979, e di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE (dir. Habitat) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione;

In attuazione del citato Decreto per quanto attiene il Servizio Idrico Integrato ARERA con la delibera 580/2019/R/IDR "Approvazione Del Metodo Tariffario Idrico per il Terzo Periodo Regolatorio MTI – 3" ha fornito una prima esplicitazione del metodo di definizione della componente tariffaria relativa ai costi ambientali e della risorsa (ERC) che però sembra riferirsi ai soli costi di depurazione (ENV) e di approvvigionamento e potabilizzazione (RES). Mancano quindi le esplicitazioni relative alla definizione dei costi delle opere e azioni di compensazione e riduzione del danno agli ecosistemi causate dal SII. Tuttavia, dalle recenti interpretazioni nonché comunicazioni delle autorità competenti risulta ormai consolidato l'approccio di considerare i costi ambientali in una visione allargata. Nella delibera ARERA 580/2019/R/IDR, i costi ambientali e della risorsa sono costituiti dalla componente tariffaria che racchiude i costi delle immobilizzazioni e dei costi operativi riferiti ai costi ambientali. Nello specifico, una parte dei costi operativi è definita come la *"somma dei costi ambientali e della risorsa aggiornabili, è valorizzata esplicitando gli oneri locali (canoni di derivazione/sottensione idrica, contributi per consorzi di bonifica, contributi a comunità montane, canoni per restituzione acque, oneri per la gestione di aree di salvaguardia), per la parte in cui le medesime voci siano destinate all'attuazione di specifiche misure connesse alla tutela e alla produzione delle risorse idriche o alla riduzione/eliminazione del danno ambientale o finalizzati a contenere o mitigare il costo-opportunità della risorsa"*.

Dalle considerazioni appena esposte appare evidente come sia necessario identificare e definire i costi imputabili come ERC comprendendo anche i costi legati alla salvaguardia ambientale, alla tutela della biodiversità e della risorsa idrica, nonché quelli necessari alla prevenzione e riduzione degli impatti sugli ecosistemi acquatici.

3.1.1 Principali tipologie di impatto del SII

Il Servizio Idrico Integrato è considerato ai sensi della normativa indicata nel paragrafo precedente uno dei settori di impiego della risorsa idrica per il quale è necessario definire i costi ERC secondo il principio di "chi usa / inquina paga".

A tal fine, in accordo con quanto delineato dall'azione C1 del presente progetto LIFE, si individuano i seguenti obiettivi finalizzati a tutelare la qualità ambientale, la biodiversità e lo stato quantitativo e qualitativo della risorsa idrica:

- miglior gestione dei prelievi idrici;
- miglioramento qualitativo delle acque di scarico;
- conservazione e ripristino delle specie e degli habitat caratterizzanti il territorio (in particolare di aree umide ed ecosistemi fluviali) con particolare attenzione alle aree protette;
- realizzazione di infrastrutture verdi e blu connesse agli habitat e alle specie di cui al punto precedente (realizzazione di boschetti igrofilii, siepi, fasce tampone, specchi d'acqua, piccole zone umide, isole galleggianti ecc...);
- realizzazione di Aree Forestali di Infiltrazione (AFI) per la ricarica della falda.

Tali obiettivi si individuano come risposta agli impatti del Servizio Idrico Integrato sulla disponibilità

presente e futura della risorsa idrica e sul mantenimento della naturale ciclicità del processo idrogeochimico sotteso quindi in particolare:

- in termini quantitativi:
 - > sull'abbassamento del livello di falda;
 - > sulla conseguente perdita di habitat acquatici, paludi e della loro biodiversità;
- in termini qualitativi:
 - > sulla qualità degli scarichi;
 - > sulla qualità delle acque non soggette a prelievo (effetto di concentrazione);
 - > sul conseguente degrado di fito- e zoo-cenosi legate alla risorsa idrica.

Il naturale ciclo dell'acqua in cui l'uomo si inserisce con l'utilizzo dell'acqua caduta al suolo viene garantito e mantenuto dalla salubrità degli ecosistemi naturali che sono connessi ai processi di evapotraspirazione, ruscellamento e filtrazione. L'insieme di opere che interviene su questo ciclo è costituito da sistemi di captazione, adduzione, distribuzione, raccolta, depurazione e scarico ed è finalizzato a garantire alla popolazione di un bacino idrografico l'accesso all'acqua potabile e il riutilizzo dopo l'uso. Condizione fondamentale per raggiungere efficacemente tale obiettivo è la gestione unitaria degli acquedotti, delle fognature e degli impianti di depurazione, che, pertanto, devono essere considerati come momenti successivi di un unico percorso di uso dell'acqua chiamato appunto "ciclo integrato dell'acqua". All'interno del sistema idrico integrato però, assume fondamentale importanza la gestione ed il mantenimento non solo dei manufatti umani ma anche la salvaguardia degli ecosistemi naturali che garantiscono il perpetuarsi del ciclo dell'acqua.

L'entità degli impatti del SII sul sistema geochimico del medio Brenta e sull'ecosistema è ovviamente funzione delle quantità prelevate e dipende da alcuni parametri/caratteristiche del territorio in questione ed in particolare di quelli relativi alla vulnerabilità intrinseca della falda freatica (Figura 7) e alla vulnerabilità della falda ai nitrati di origine agricola (Figura 8) come definite e disciplinate nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque. Come si osserva dall'analisi delle immagini sottostanti il territorio dell'ATO Brenta (indicativamente individuato in figura) è caratterizzato da un gradiente di vulnerabilità della falda acquifera decrescente: dalle zone di alta pianura classificate a vulnerabilità "elevata" e "estremamente elevata" nella fascia delle risorgive (afferenti ai Comuni di Cittadella, Fontaniva, Carmignano di Brenta, Grantorto e San Giorgio in Bosco), fino alla bassa pianura caratterizzata da bassi valori di vulnerabilità della falda freatica. Le aree di alta pianura sono ulteriormente classificate come zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola in quanto aree in cui avviene la ricarica della falda e come aree afferenti al bacino scolante nella Laguna di Venezia.

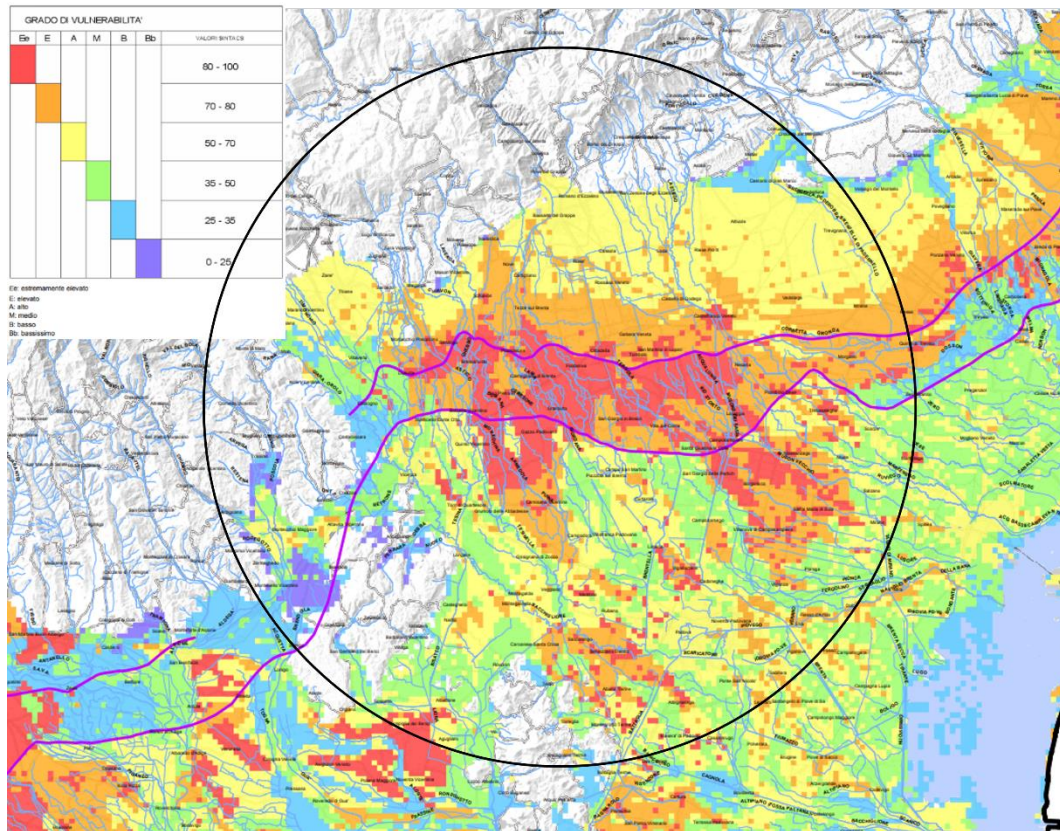


Figura 7: Vulnerabilità intrinseca della falda freatica.

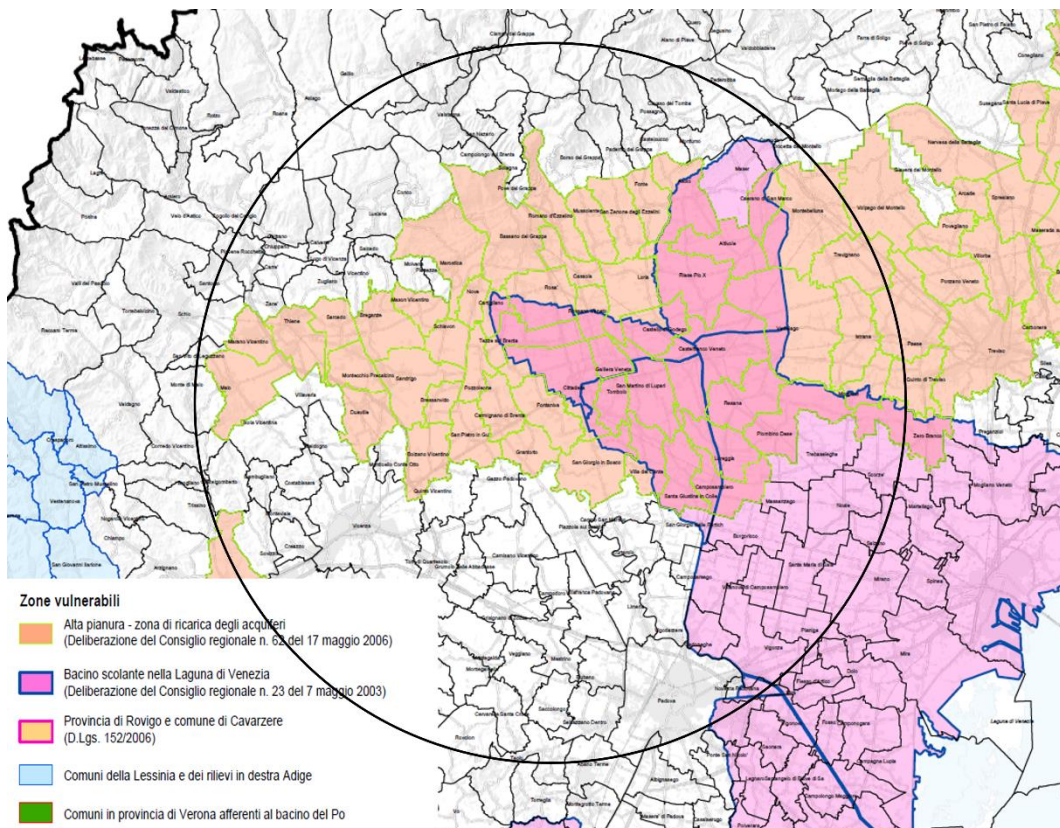


Figura 8: Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola.

Gli impatti sul sito Natura 2000, e più in generale sugli ambienti umidi, si possono verificare in misura più o meno intensa su tutta l'area individuata, ma – in funzione della presenza di falda superficiale, e di conseguenza della sua vulnerabilità – il tratto compreso tra Tezze e Piazzola sul Brenta sembra prefigurarsi come quello maggiormente sensibile. L'affioramento della falda contribuisce a creare/mantenere habitat naturali igrofilo: non a caso lo stesso tratto è quello in cui la ZSC/ZPS si presenta più ricca di ambienti periferiali di pregio (si veda paragrafo 4.3 , Figura 10) , e di conseguenza quello in cui più probabilmente si possono generare impatti a causa dei prelievi. Agli impatti corrisponde la necessità di adottare mitigazioni/compensazioni, con azioni di tutela/ripristino attribuibili come ERC al SII, che presenta importanti infrastrutture su tale area da qui verso monte.

In aggiunta a quanto sopra si deve considerare che quest'area "sensibile" e di elevato interesse naturalistico è esposta anche ad altre cause di impatto, i cui effetti dovrebbero essere valutati sia separatamente (a loro volta in termini di costi ambientali e della risorsa / ERC), sia per le loro possibili interazioni (conflitti o sinergie) con il SII. In particolare:

- pressione antropica derivante dalle attività produttive e dai centri abitati;
- rimodellamento e trasformazione morfologica dei corsi d'acqua e, in generale, del reticolo idrogeologico;
- uso ricreativo di aree aperte, soprattutto in prossimità di siti con acqua libera (in specchi idrici o in alveo);
- usi agricoli a partire da quelli nelle aree di salvaguardia;
- pratiche fraudolente come l'abbandono di rifiuti pericolosi;
- cambiamenti climatici con effetto di variazione della portata dei corsi d'acqua.

A questi impatti si devono inoltre aggiungere i possibili danni diretti agli habitat e alle specie presenti nell'area protetta, conseguenti alla realizzazione (o all'ampliamento) di nuove infrastrutture che comportino consumo permanente di suolo o danni temporanei in fase di cantiere. In tal caso sono da considerare anche ambienti e specie non direttamente legati alla risorsa idrica (quali ad esempio boschi e prati mesofili o xerofili di greto).

Si sottolinea che al fine di valutare l'entità degli impatti sugli ecosistemi terrestri ed acquatici e sulle specie ad essi associati è necessario predisporre appositi piani di monitoraggio finalizzati sia a determinare la consistenza e lo stato di conservazione iniziale che successivamente a valutare l'intensità degli impatti e la bontà delle misure di mitigazione e/o compensazione messe in atto.

L'analisi delle diverse tipologie di impatto, della loro localizzazione, delle relazioni con gli interventi previsti dal Piano degli Interventi del Consiglio di Bacino Brenta, nonché delle azioni volte al loro contenimento, è argomento del capitolo 9. In termini generali si può però sin d'ora anticipare che le attività di monitoraggio e gli interventi volti a mitigare gli impatti qui elencati, nella misura in cui essi minacciano direttamente o indirettamente la conservazione del sito Natura 2000, sono ascrivibili alla categoria ERC e come tali possono essere computati in tariffa. A maggior ragione sono computabili come ERC i costi originati dagli obblighi e divieti previsti dall'art. 94 del D. Lgs. 152/2006 per le aree di salvaguardia (in particolare zone di rispetto ristretta e allargata), nel momento in cui dette aree ricadono nella ZSC/ZPS e le attività regolamentate presentano ricadute anche in termini di conservazione degli habitat.

4. RETE NATURA 2000

La Rete Natura 2000, istituita in seguito all'entrata in vigore della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), designati successivamente come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) (ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli") e rappresenta lo strumento politico dell'Unione Europea relativo alla gestione e conservazione della biodiversità in termini di habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche. L'individuazione dei siti e la definizione e adozione delle misure di conservazione contenute in appositi Piani di Gestione (ove necessari) sono demandate agli Stati membri come definito dall'art. 4 e dall'art. 6 della Direttiva Habitat. L'art. 8 comma 1 della stessa Direttiva asserisce inoltre che gli Stati, parallelamente alla designazione dei siti da sottoporre a Natura 2000, trasmettano le stime del cofinanziamento comunitario che essi ritengono necessario.

Con l'apertura nel 2013 del caso EU-PILOT 4999/13/ENVI da parte della Commissione Europea a seguito del ritardo dell'Italia nell'individuazione delle ZSC e ZPS e nell'adozione delle misure di conservazione, la Regione Veneto ha proceduto alla definizione dei siti e delle azioni.

4.1 Sito Natura 2000 "Grave e zone umide della Brenta"

Il sito Natura 2000 "Grave e zone umide della Brenta" è una delle 12 aree protette presenti nel territorio dell'ATO Brenta. Il sito si estende lungo le aree caratterizzate da elevata naturalità dell'alveo del fiume Brenta e interessa i Comuni di Bassano del Grappa, Campo San Martino, Carmignano di Brenta, Cartigliano, Cittadella, Curtarolo, Fontaniva, Grantorto, Limena, Nove, Piazzola sul Brenta, Pozzoleone, San Giorgio in Bosco, Tezze sul Brenta e Vigodarzere per una superficie complessiva di circa 3.848 ha (Figura 9).

Il sito è caratterizzato da ambienti fluviali con greti, steppe, saliceti ripariali e boschi igrofilici estesi e ben conservati. Nel tratto centro-settentrionale sono frequenti alcuni bacini di cave in gran parte abbandonati che stanno subendo un processo di rinaturalizzazione. L'area è classificata come Zona di Conservazione Speciale (ZSC) e come Zona di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli vista la notevole importanza che svolge per la nidificazione e svernamento di alcune specie ornitiche rare.

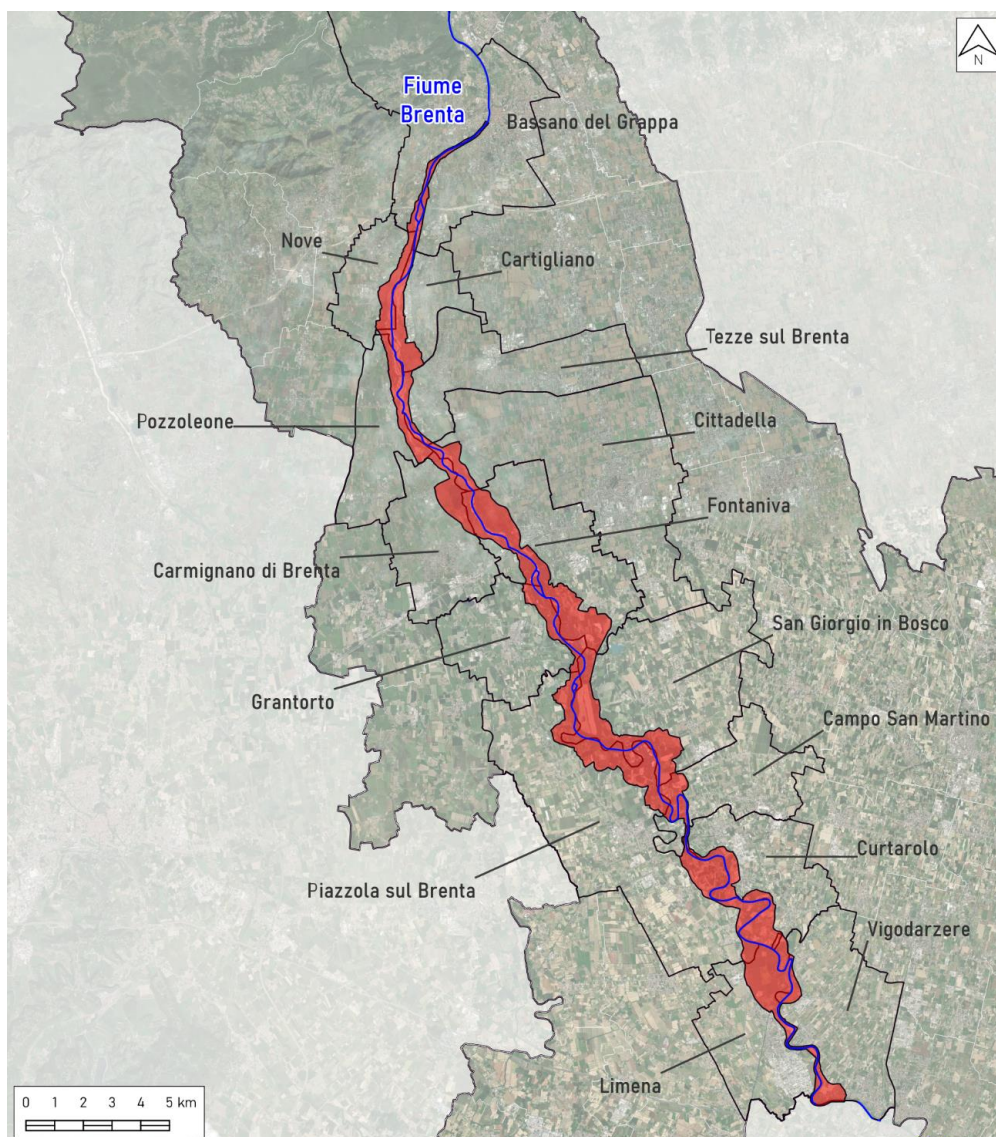


Figura 9: Localizzazione del sito ZSC / ZPS "Grave e zone umide della Brenta"

4.2 Piano di gestione

Con DGR n.2371 del 27 luglio 2007 venivano approvate le misure di conservazione per il sito Natura di interesse. Nell'ambito del citato DGR veniva inoltre evidenziata la necessità di redigere il Piano di Gestione dell'area protetta in quanto gli strumenti territoriali di pianificazione esistenti (piani urbanistico-territoriali) non erano sufficienti a garantire il mantenimento dello stato di conservazione degli habitat presenti nel territorio del Medio Brenta. A tal fine la Regione Veneto nel 2006 redige il Piano di Gestione della ZPS/ZSC "Grave e zone umide della Brenta" seguendo le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" individuate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nell'ambito del D. Lgs. del 3 settembre 2002. Il Piano rappresenta quindi un importante documento che permette la conoscenza approfondita dell'intero sistema ambientale e socioeconomico legato al sito Natura 2000. Nel Piano sono infatti analizzate nel dettaglio pressioni, minacce e areali di distribuzione della fauna e della flora. Inoltre, analizza e integra le misure di conservazione approvate ai sensi della DGR 2371/2007 e, in alcuni casi ne propone di nuove dettando metodologie di applicazione e individuando nuove possibili azioni e linee guida di applicazione.

4.3 Habitat e specie di interesse comunitario

Il sito è caratterizzato dalla presenza di **11 habitat di interesse comunitario tra cui 2 considerati prioritari** (Figura 10), e da circa 95 specie faunistiche elencate nell'Allegato IV della Direttiva Habitat e/o nell'Allegato II della Direttiva Uccelli. Il formulario standard (al quale si rimanda per la visione dell'elenco completo delle specie di fauna e flora di interesse presenti) e la cartografia degli habitat Natura 2000 sono stati aggiornati a dicembre dell'anno 2019 nell'ambito dell'azione "A1 – Integrazione della pianificazione" del progetto LIFE Brenta 2030.

Tabella 1: tipi di habitat di interesse comunitario presenti all'interno del sito ZPS / ZSC "Grave e zone umide della Brenta" e relativo stato di conservazione e superficie occupata. La conservazione dei tipi di habitat 6210 e 91E0, contrassegnati con *, è considerata prioritaria dalla Comunità Europea.

Cod.	Stato di conservazione	Descrizione habitat	Superficie	
			ha	%
3130	Medio	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,38	0,01
3140	Medio	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara spp.</i> (solo in mosaico)	0,37	0,01
3150	Medio/Buono	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	65,34	1,70
3220	Medio/Buono	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	21,45	0,56
3240	Buono	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	101,12	2,63
3260	Medio/Buono	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	109,02	2,83
3270	Ridotto/Medio	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p.</i>	1,38	0,04
6210*	Medio/Buono	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	57,76	1,50
6430	Eccellente	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	1,22	0,03
6510	Ridotto	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	29,02	0,75
91E0*	Medio/Buono	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	293,43	7,63

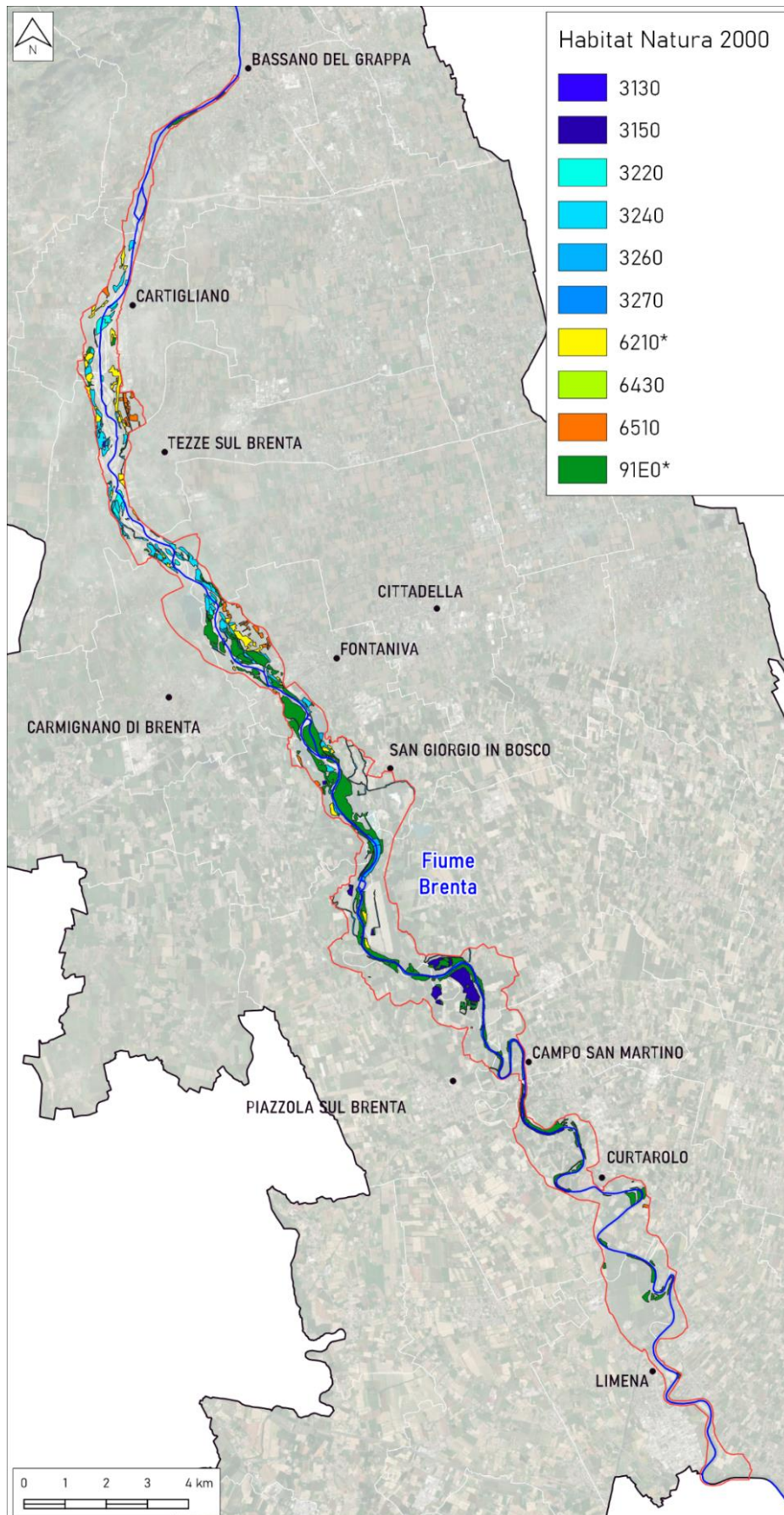


Figura 10 - Distribuzione degli habitat di interesse comunitario
26

Dall'analisi dell'immagine precedente si osserva come il tratto centro-settentrionale sia ricco di ambienti forestali di interesse oltre che di greti fluviali e prati aridi e magri mentre nel tratto meridionale in corrispondenza del quale il corso d'acqua assume andamento meandriforme, vi è la presenza di habitat lacustri derivanti dalla naturalizzazione di ex cave di ghiaia.

4.4 Misure di conservazione

L'applicazione delle linee europee dettate dalla Direttiva 92/43/CEE è stata recepita in Italia tramite il DPR 8 settembre 1997 n. 357, modificato e integrato dal DPR 12 marzo 2003 n.120. A livello regionale con la DGR n.2371 del 27 luglio 2007 (a conferma e integrazione delle misure minime uniformi stabilite dal Decreto del MATTM del 17 ottobre 2007) venivano approvate le misure di conservazione sito-specifiche della Regione Veneto. Con riferimento alle linee guida del Ministero, le misure sono state classificate nelle seguenti tipologie di azioni:

- Regolamentazione (RE)
declinati in divieti e obblighi (riguardanti solo alcune specie e habitat per i quali è stata riscontrata l'effettiva minaccia e vulnerabilità) e Piani di azione, Linee guida e regolamenti (previsti per particolari vulnerabilità);
- Gestione attiva (GA)
azione di gestione e manutenzione e controllo e vigilanza;
- Incentivazione (IN);
- Monitoraggio e ricerca (MR)
finalizzati alla realizzazione di banche dati e al monitoraggio di habitat e specie;
- Programmi didattici (PD)
divulgazione e formazione.

Con DGR 24 marzo 2016, n. 786 modificato e integrato dal DGR 16 agosto 2017, n.1331 venivano aggiornate ed adottate le misure di conservazione sito-specifiche e gli obiettivi di conservazione (definiti in funzione del grado di vulnerabilità e dello stato di conservazione) per habitat e specie predisposte per i siti Natura 2000 dell'ambito biogeografico alpino e continentale e, con DGR 667/2018, la Regione Veneto riceveva parere favorevole da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Vengono qui elencati gli obiettivi di conservazione habitat-specifici del sito Natura 2000 "Grave e zone umide della Brenta" rimandando al DGR 1331/2017 per la consultazione degli obiettivi delle specie di interesse comunitario. Si sottolinea che il suddetto DGR non riporta tutti gli habitat e le specie effettivamente presenti nell'area protetta oggetto del presente lavoro. Come accennato precedentemente la revisione della cartografia e la rielaborazione del relativo formulario standard sono stati oggetti dell'azione "A1 - Integrazione della pianificazione della risorsa idrica con la gestione di Natura 2000, servizi ecosistemici e infrastrutture verdi" del progetto LIFE Brenta 2030. A tal proposito gli obiettivi degli habitat non riconosciuti nel precedente formulario ma individuati nell'ambito dell'azione A1 (cod.N2000: 3150, 3220, 6210*, 6430 e 6510) sono stati considerati comparabili con quelli presenti in altri siti che sono stati quindi riportati in Tabella 2.

Tabella 2: Obiettivi di conservazione habitat-specifici per i tipi di habitat del sito Natura 2000 "Grave e zone umide della Brenta".

Codice habitat Natura 2000	Obiettivo A	Obiettivo B	Obiettivo C	Obiettivo D
3130	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione sostenibile della risorsa idrica	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	Monitoraggio dell'habitat e dell'ecosistema
3150				Gestione dell'habitat mantenendo gli equilibri dell'ecosistema
3220				
3240				
3260				
3270				
6210*		Gestione dell'habitat mantenendo gli equilibri dell'ecosistema	-	
6430			Gestione della ricolonizzazione arboreo - arbustiva	
6510			-	
91E0*		Gestione sostenibile della risorsa idrica	Selvicoltura naturalistica	-

Le misure di conservazione indicate nel DGR 786/2016 (al quale si rimanda) sono declinate in divieti, obblighi e buone pratiche (rispetto alla classificazione di cui sopra obblighi e divieti rientrano nella categoria "RE" mentre le buone pratiche si declinano nelle restanti categorie). Lo stesso DGR elenca inoltre anche la normativa di settore diventando quindi un importante documento conoscitivo.

4.5 Priorità di conservazione

La Direttiva 92/43/CE stabilisce che la priorità di conservazione è attribuita *"in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, di uno o più tipi di habitat naturali di cui all'allegato I o di una o più specie di cui all'allegato II e per la coerenza di Natura 2000, nonché alla luce dei rischi di degrado e di distruzione che incombono su detti siti"*. Nell'ambito del presente lavoro il concetto di priorità di habitat e specie di interesse comunitario è stato esteso in considerazione di alcuni fattori tra cui:

- misure di conservazione della Rete Natura 2000 e individuazione e riconoscimento a livello locale (Piano di Gestione) e regionale (PAF/PSR) dei principali fattori di pressione e minacce;
- analisi delle condizioni di habitat e specie faunistiche e loro rarità;
- stato di conservazione di habitat a livello europeo, nazionale e locale;
- stato di conservazione delle specie valutandone la loro presenza e classificazione nelle liste rosse nazionali e regionali.

In tal senso assumono particolare rilevanza i documenti regionali elaborati in previsione del prossimo periodo PAC evidenziati nei paragrafi seguenti. Le priorità di conservazione per i tipi di habitat e specie di interesse comunitario all'interno del sito Natura 2000 sono riportate rispettivamente in Tabella 13 e Tabella 14

4.5.1 PAF

Con DGR 14 del 29/01/2021 la Regione Veneto ha approvato il documento “*Prioritised Action Framework – PAF*” relativo al Quadro finanziario pluriennale e alla programmazione comunitaria 2021-2027. Il documento definisce la stima dei costi, le priorità di conservazione in funzione delle principali minacce e pressioni e gli eventuali fondi di cofinanziamento necessari al perseguimento degli obiettivi di Natura 2000. Il documento è redatto ai sensi dell'art.8 della Direttiva Habitat che prevede che gli Stati membri trasmettano alla Commissione Europea le proprie stime relative al cofinanziamento dell'UE necessario ad adempiere agli obblighi della Direttiva. Nel PAF sono comprese anche le misure di conservazione e relative priorità per le Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva Uccelli comprensive anche delle attività di monitoraggio obbligatorie.

Le azioni prioritarie da realizzare nell'intervallo temporale compreso tra il 2021 e il 2027 riguardano: spese orizzontali e amministrative relative a Natura 2000, misure di mantenimento e ripristino di habitat e specie di interesse comunitario, misure aggiunte relative alle infrastrutture verdi non strettamente legate a Natura 2000, ma che ne permettono la coerenza ecologica con le aree esterne e misure aggiuntive non legate a habitat e ecosistemi di interesse.

Il dettaglio delle misure prioritarie inserite nel PAF è riportato nel capitolo 11, come strumento di valutazione degli impatti e quindi della compatibilità delle principali azioni previste dal Piano degli Interventi adottato dal CBB.

4.5.2 PSR 2023-2027

La Rete PAC 2030 è una rete di informazione, comunicazione e coordinamento strategico e operativo che viene attivata a livello regionale (con DGR 138 del 03/12/2019) e che è finalizzata alla definizione dell'elenco con relativa descrizione sintetica delle nuove proposte di intervento per il Piano Strategico Nazionale (PSN) PAC. Il quadro strategico è articolato in circa 70 proposte di interventi secondo le tipologie previste dal Regolamento UE ovvero pagamenti diretti, interventi settoriali e interventi per lo sviluppo rurale.

Vengono qui riportate alcune delle proposte di interventi potenzialmente inerenti al mantenimento e miglioramento degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel sito “Grave e zone umide della Brenta”.

Tabella 3: elenco di interventi proposti relativi al Piano Strategico Nazionale (PSN) PAC e coerenti con la conservazione e miglioramento di habitat e specie nel sito Natura 2000. Gli interventi sono distinti per tipologia con i seguenti acronimi: PD per pagamenti diretti; PD - ECO per pagamenti diretti – ecoschemi; SR per sviluppo Rurale.

Cod.	Tipologia	Titolo intervento
5	PD - ECO	Mantenimento di prati, prato-pascoli e pascoli
6	PD - ECO	Conversione a prato delle superfici seminative
7	PD - ECO	Mantenimento dell'agricoltura biologica

Cod.	Tipologia	Titolo intervento
9	PD - ECO	Mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio e diffusione della biodiversità
13	PD - ECO	Coltivazione di colture con positive esternalità ambientali e sociali
24	SR	Gestione attiva di infrastrutture verdi: siepi, fasce tampone, boschetti, fitodepurazione con boschetti di pianura
25	SR	Gestione attiva di prati semi-naturali ricchi di specie
27	SR	Gestione sostenibile di prati umidi e zone umide e gestione aree di fitodepurazione di nuova introduzione
30	SR	Introduzione dell'agricoltura biologica
34	SR	Indennità zone Natura 2000 e Direttiva Quadro Acque (DQA)
35	SR	Impianto di corridoi ecologici (siepi, fasce tampone, boschetti)
36	SR	Investimenti per la riqualificazione della rete idraulica minore e fitodepurazione
37	SR	Investimenti per la sostenibilità ambientale delle aziende agricole

5. METODOLOGIA DI INTEGRAZIONE

Dopo aver presentato il SII e la Rete Natura 2000, viene qui riassunta schematicamente la metodologia (Figura 11) applicata al fine di valutare la compatibilità di integrazione tra il Piano d'Ambito del Consiglio di Bacino Brenta e gli obiettivi di conservazione previsti dalla Rete Natura 2000 con particolare riferimento al sito "Grave e zone umide della Brenta". L'integrazione tra SII e Rete Natura 2000 rientra in una gestione del sito con approccio ecosistemico che include come strumento operativo e normativo le direttive Europee Habitat e Uccelli.

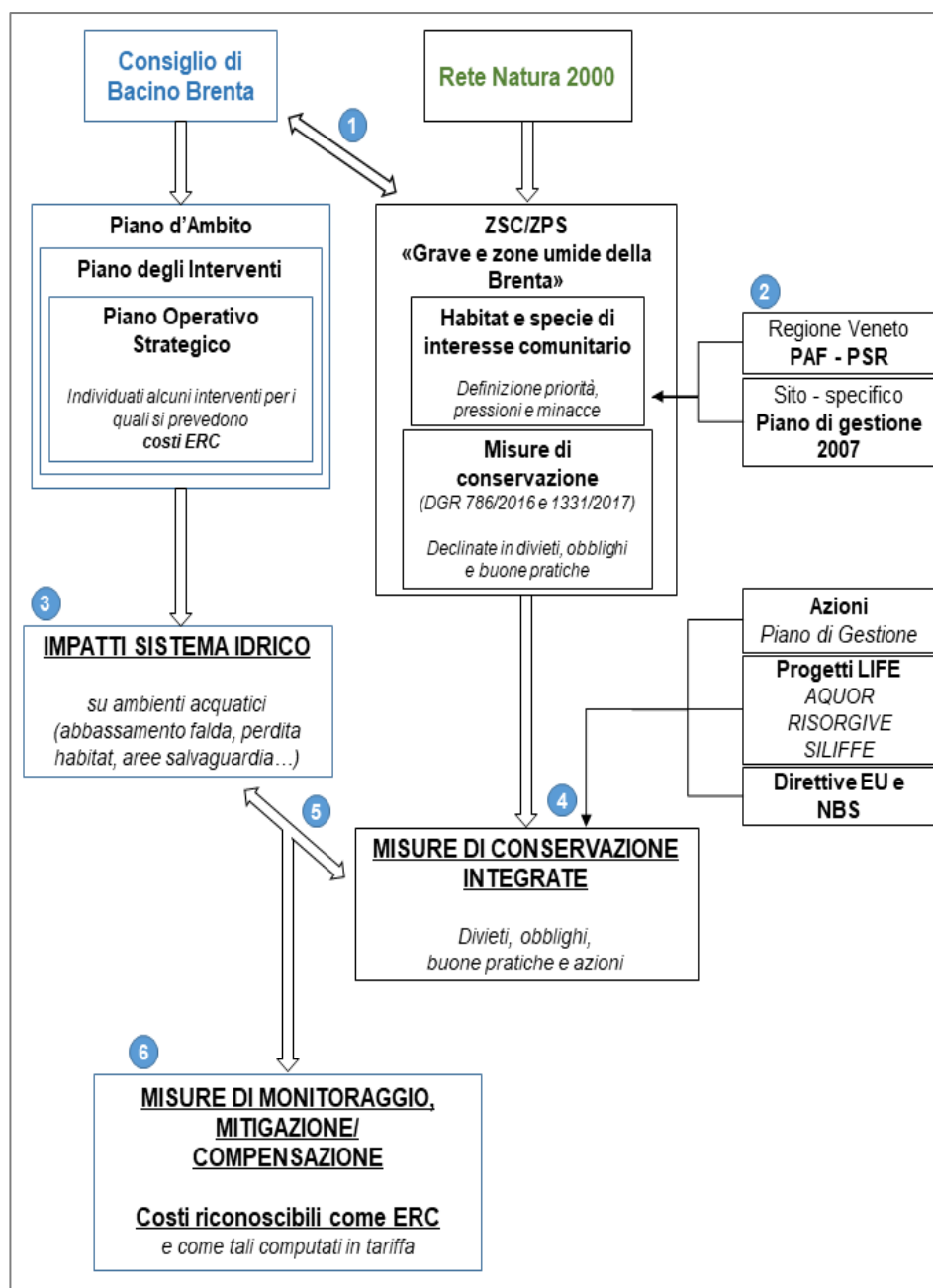


Figura 11 – Metodologia applicata nel valutare la compatibilità di integrazione tra il Piano d'Ambito del Consiglio di Bacino Brenta e gli obiettivi di conservazione previsti dalla Rete Natura 2000.

Si riassumono di seguito i punti più salienti e i capitoli in cui sono stati trattati:

1. CBB come ente gestore dell'area protetta "Grave e zone umide della Brenta" (si vedano capitoli 6 e 7)
valutazione dei possibili scenari di delega al CBB da parte della Regione Veneto per la gestione dell'area protetta di interesse e possibili attività oggetto della stessa.
2. Definizione delle priorità di conservazione e delle pressioni e minacce (si veda capitolo 8)
individuazione dei fattori che concorrono all'identificazione delle priorità, delle pressioni e minacce degli habitat e delle specie di interesse comunitario sia a livello regionale (relativi alla prossima programmazione PAC – PAF/PSR) che a livello locale (Piano di Gestione del sito Natura 2000 e agli obiettivi di conservazione sito specifici - DGR);
3. Integrazione delle misure di conservazione (si veda capitolo 8)
integrazione delle misure di conservazione e delle infrastrutture verdi nel Piano d'Ambito così come previste dalla normativa vigente (DGR 786/2016 e successive modificazioni) con azioni individuate nell'ambito di studi scientifici e progetti europei inerenti in particolare la gestione e la conservazione degli ambienti acquatici (Piano di Gestione/LIFE/Direttive EU);
4. Definizione dei potenziali impatti causati dagli interventi previsti dal CBB sulla conservazione del sito Natura 2000 (si veda capitolo 9)
valutazione degli effetti della gestione del Sistema idrico integrato sul mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie della ZSC/ZPS "Grave e zone umide della Brenta" in funzione della tipologia di opera e localizzazione degli interventi;
5. Valutazione compatibilità tra interventi e conservazione area protetta (si vedano capitoli 8 e 9)
verifica della corrispondenza tra gli impatti causati dagli interventi previsti dal Piano del Consiglio di Bacino con gli obiettivi di conservazione, le pressioni e le minacce habitat-specifici e relative misure di conservazione;
6. Misure di monitoraggio, mitigazione e compensazione e riconoscimento costi ERC (si veda capitolo 9)
definizione delle misure finalizzate a mitigare o compensare gli impatti del SII sull'area protetta e riconoscimento e computazione in tariffa degli stessi come costi ambientali (ERC – ENV/RES).

6. INDIVIDUAZIONE DELL'ENTE GESTORE DEL SITO NATURA 2000

Nel corso dello svolgimento del progetto LIFE Brenta 2030 sono stati valutati e discussi dal Gruppo di Lavoro Tematico Governance diversi modelli per definire un possibile ente gestore del sito Natura 2000.

Ciascun modello di governance considerato individua diverse soluzioni in termini di soggetto gestore:

- A) la gestione resta alla Regione;
- B) la gestione va ai singoli comuni;
- C) la gestione è assunta dal CBB;
- D) la gestione va ad un nuovo Ente appositamente istituito:
 - a. Parco regionale
 - b. PLIS – Parco locale di interesse sovracomunale

I seguenti schemi direttamente tratti da quelli utilizzati nel corso del processo partecipativo del GLT Governance riassumono gli scenari alternativi considerati.

Grado di fattibilità	VISION	
	+	-
	CBB come Ente Gestore, ed ETRA braccio operativo	<ul style="list-style-type: none"> • unico ente sovra territoriale del sito • affidamento diretto con Etra
	Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS)	<ul style="list-style-type: none"> • presenza sul territorio • approccio bottom-up
	Status quo	<ul style="list-style-type: none"> • risorse • riferimento diverso per le associazioni • problema: finanziamento • troppi soggetti coinvolti
	Sito gestito in maniera separata da ciascun comune	<ul style="list-style-type: none"> • piano di gestione esistente ma MAI approvato • RV dovrebbe finanziare la gestione
	Parco Regionale	<ul style="list-style-type: none"> • no politica unitaria in spazio e tempo • RV dovrebbe finanziare la gestione

Figura 12: schema che sintetizza i diversi scenari di governance ipotizzati e i relativi aspetti positivi (+) e negativi (-). Gli scenari sono classificati in ordine di fattibilità dal più fattibile (in alto) al meno fattibile (in basso).

Per i due scenari con grado di fattibilità più elevato, ovvero l'affidamento della gestione del sito Natura 2000 al CBB e la creazione di un PLIS, è stata inoltre effettuata un'analisi (Figura 13) osservando punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce.

SCENARIO PLIS				SCENARIO CBB			
		PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA			PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
fattori interni	}	<ul style="list-style-type: none"> • Approccio bottom-up • Presenza sul territorio • Impegno comuni aderenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Molteplicità di soggetti, creazione nuovo soggetto • Amministrazioni cambiano ciclicamente • Unione di Comuni non include tutte le amministrazioni rivierasche e N2000 • Finanziamento? 	fattori interni	}	<ul style="list-style-type: none"> • Unico ente pubblico sovra-territoriale del sito • CBB è partner di progetto e partecipa al GLT • Sinergie: acqua e biodiversità 	<ul style="list-style-type: none"> • Carenza di personale per la gestione • Competenza geografica CBB più ampia rispetto al sito
fattori esterni		<ul style="list-style-type: none"> • CBB gestisce l'aspetto tariffario e destina gli ERC al finanziamento della gestione e degli interventi • Sito gestito operativamente da Etra 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa collaborazione tra Comuni • Conflitti tra Comuni per la priorità degli interventi ambientali • Amministrazioni contrarie all'Unione dei Comuni? 	fattori esterni		<ul style="list-style-type: none"> • Meccanismo ERC in grado di finanziare il piano degli interventi e l'attività di monitoraggio ambientale • Etra sarà la società che gestisce natura, acqua e rifiuti, con un modello virtuoso innovativo 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa collaborazione tra Comuni e Ente Gestore • Conflitti tra Comuni per la priorità degli interventi ambientali • Opposizione dei comuni non rivieraschi in Consiglio di Bacino

Figura 13: schema che sintetizza l'analisi dei due scenari con fattibilità più elevata rispetto a punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce.

In conclusione, l'analisi dei diversi scenari ha evidenziato come l'affidamento al CBB sia l'ipotesi migliore in termini di fattibilità e risvolti positivi nella gestione del sito Natura 2000. In sintesi, i punti di forza più salienti nell'affidamento al CBB sono i seguenti:

- CBB quale **unico ente pubblico sovra-territoriale** che rappresenta il territorio del medio Brenta;
- CBB garantisce una **gestione integrata** realizzando sinergie operative tra la gestione delle aree di salvaguardia, del sito Natura 2000 e la raccolta dei rifiuti;
- le **alternative sono più onerose per i Comuni**: creazione di un altro ente o assenza di gestione o difficoltà gestionali da parte della Regione Veneto.

Per rendere praticabile questa soluzione il partenariato LIFE Brenta 2030 ha collaborato con la Regione Veneto avviando l'iter di richiesta di modifica della L.R. 24/2012 che ha portato alla riscrittura dell'art.2 comma 3, così sostituito³:

3. La Giunta regionale individua i soggetti affidatari della gestione dei siti della rete Natura 2000 prioritariamente tra gli enti indicati al comma 1, specificandone le rispettive funzioni. Nel caso siano individuati soggetti diversi da quelli indicati al comma 1, la Giunta regionale nel relativo provvedimento dà conto delle competenze, della professionalità e dell'adeguatezza degli affidatari, in rapporto alle funzioni che devono svolgere." (Bur n. 128 del 24/09/2021).

In altri termini, mentre prima gli enti con le caratteristiche del Consiglio di Bacino erano esclusi dai possibili soggetti gestori di siti Natura 2000, allo stato attuale il CBB può essere considerato un possibile soggetto affidatario, dando opportunamente conto delle competenze, della professionalità e dell'adeguatezza, in rapporto alle funzioni che intende assumere.

³ La modifica si è resa necessaria in quanto il D.G.R. 667/2018 art.3 impone alla Regione l'individuazione dei soggetti gestori delle ZSC e ZPS designate ai quali è demandato il monitoraggio dello stato di conservazione del sito e l'adozione delle Misure di Conservazione finalizzate ad evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat delle specie. L'articolo 2, comma 3 del Titolo II relativo all' "Attuazione dell'articolo 6 della direttiva 1992/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche nonché degli articoli 4 e 9 della direttiva 2009/147/CE, relativa alla conservazione degli uccelli" della L.R. 24/2012 individuava gli enti incaricati della gestione dei siti Natura 2000 tra quelli definiti dalla L.R. 40/1984. In particolare l'art.27 della L.R. 40/1984 indica tra i possibili enti gestori di Aree protette e Parchi: "Le Province, le Comunità Montane, i Comuni e loro Consorzi, nonché le Comunità familiari montane, anche associate tra loro, ...". Come si evince la "Convenzione per la cooperazione tra enti locali", ossia la forma di governo con la quale i Comuni afferenti al territorio dell'ATO collaborano formando i Consigli di Bacino, non è contemplata dalla L.R. 40/1984 e conseguentemente senza l'attuale modifica il CBB non avrebbe potuto essere ente gestore della ZSC/ZPS.

7. CONSIGLIO DI BACINO COME ENTE GESTORE

A seguito della modifica normativa descritta al precedente paragrafo è intenzione del Consiglio di Bacino diventare soggetto gestore della ZSC/ZPS “Grave e Zone Umide della Brenta” e di integrare nel proprio Piano d’Ambito le Misure di Conservazione del sito Natura 2000 come previsto dalla Direttiva Habitat. Il nuovo Piano, verrà presentato all’ente regolatore ARERA in sede di revisione delle nuove proposte.

A tal fine il Consiglio di Bacino Brenta intende procedere sulla falsariga dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 929 del 09 luglio 2020 “*Individuazione del Comune di Venezia quale Ente Gestore, per il territorio di propria competenza, dei siti Rete Natura 2000. Rete ecologica europea Natura 2000. Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE*” volta a garantire, in ottemperanza agli obblighi derivanti dall'applicazione delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, il mantenimento della coerenza della rete ecologica europea Natura 2000 nel territorio veneto mediante l'individuazione del Comune di Venezia, quale Ente Gestore dei siti Rete Natura 2000 IT3250010 Bosco di Carpenedo e IT3250023 Lido di Venezia biotopi litoranei.

Il Comune di Venezia aveva in precedenza richiesto la gestione delle due suddette ZSC con nota n. 467947 del 30 ottobre 2019, evidenziando:

1. di aver costituito l'Istituzione Bosco e Grandi Parchi, quale ente strumentale avente quali finalità lo sviluppo e la gestione integrata dei Parchi e delle aree a bosco di competenza del Comune nelle quali ricade l'area del sito IT3250010 Bosco di Carpenedo;
2. di aver ivi realizzato interventi funzionali sia ad una fruizione controllata sia ad una ricostituzione e al mantenimento degli ambienti umidi, nonché attività di sfalcio per il mantenimento degli habitat pratici ed interventi selvicolturali per il rinnovamento dell’habitat del quercu - carpinetto;
3. di aver sottoscritto una serie di Protocolli di intesa con la Provincia di Venezia, e le associazioni LIPU e WWF, correlati da accordi bilaterali (convenzioni) stipulati tra associazioni e Comune stesso, al fine di procedere con le attività di gestione di specifica competenza nei siti.

Analogamente il Consiglio di Bacino Brenta intende chiedere ufficialmente la delega di gestione della ZSC/ZPS IT3260018 insistente nel territorio di competenza. In tale contesto costituiscono referenze verso tale delega le seguenti azioni pregresse:

- la partecipazione al presente progetto LIFE e alle azioni di conservazione da esso promosse, in particolare il recupero di aree di ex-cava come nel caso del Lago di Camazzole, Nove, Cartigliano, Tezze sul Brenta, Fontaniva;
- la gestione delle aree di salvaguardia idrica;
- la conduzione (in cooperazione con l’ente gestore ETRA) di studi e monitoraggi sulla vegetazione, sulla fauna, sulla qualità dell’ambiente idrico e sull’assetto idrogeologico del territorio;
- le attività di controllo/prevenzione/risanamento sul territorio, in particolare per quanto riguarda la problematica dell’abbandono dei rifiuti;
- la collaborazione/sorveglianza nei confronti di attività e strutture per la fruizione quali parcheggi, piste ciclabili ecc.;
- l’organizzazione dei suddetti materiali in un GIS territoriale;

- la partecipazione al progetto PSR Misura 16 Gruppo Operativo Brenta 2030 sulla cooperazione territoriale per la conservazione della risorsa idrica in campo agricolo che ha anche avviato un percorso di partecipazione con cittadini ed Enti istituzionali locali;
- l'organizzazione di un percorso partecipato con le 15 amministrazioni rivierasche afferenti al sito Natura 2000, le quali hanno tutte approvato una delibera comunale a supporto dell'iniziativa Parco Fiume Brenta e del progetto LIFE con il chiaro obiettivo di creare una governance locale del sito;
- l'organizzazione di diversi eventi rivolti alla società civile e agli stakeholder per condividere le finalità del percorso;
- l'approvazione in Comitato Istituzionale e in Assemblea.

L'assunzione di competenze in materia di gestione di habitat e specie darebbe corpo alla previsione del Codice ambiente (D. Lgs. 152/2006), laddove:

- l'art.94 prevede l'individuazione di aree di salvaguardia (suddivise in zone di tutela e di protezione);
- l'art.117 specifica che i Piani di gestione di distretto idrografico devono essere integrati con un apposito "registro delle aree protette" avente scopo di proteggere i corpi idrici superficiali e sotterranei o di conservare gli habitat e le specie presenti che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico;
- il comma 3 dell'art. 144 (tutela e uso delle risorse idriche) specifica: "*3. La disciplina degli usi delle acque è finalizzata alla loro razionalizzazione, allo scopo di ...non pregiudicare ... la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici*".

Tale assunzione di competenze risulta inoltre coerente con quanto espresso dalla Decreto 39/2015 con il quale vengono recepite le disposizioni dell'articolo 9 della Direttiva Quadro sulle Acque.

Tale previsione trova riscontro anche nella Convenzione tra enti locali, ovvero nella forma giuridica di cooperazione tra i Comuni appartenenti al CBB, che esplicita che tra le funzioni dell'ente vi è anche la "*protezione, salvaguardia e l'utilizzazione ottimale delle risorse idriche*" (articolo 1 – comma d).

A seguito della delega la gestione sarà da attuarsi secondo quanto previsto dalle Misure di Conservazione e dagli obiettivi sito specifici di cui alla DGR 786/2016.

La definizione di dettaglio delle attività o progettualità in cui si concretizza la collaborazione tra CBB e Regione del Veneto ai fini della gestione della ZSC potrà essere disciplinata con specifico Protocollo d'intesa da approvarsi con successivo provvedimento. Il Protocollo di intesa dovrà specificare oltre alle attività oggetto di delega, anche l'entità e l'organizzazione delle risorse finanziarie e di personale necessarie.

7.1 I contenuti della delega

Gli ambiti di competenza dell'Ente gestore di un'area protetta possono essere assai numerosi (si vedano Legge quadro 394/1991; DM 3 settembre 2002; manuale per la Gestione dei siti Natura 2000). Schematizzando si passa dalla regolamentazione (RE) e connesse attività di sorveglianza e/o di rilascio di autorizzazioni, all'attuazione o all'incentivazione di misure gestionali (GA o IN), alle attività di ricerca o monitoraggio (MR), alle attività di educazione e didattica (PD). Il funzionamento dell'Ente comporta inoltre attività amministrative e di coordinamento. Lo svolgimento di ogni azione e di ogni funzione richiede un impegno in termini di personale e finanziari. Non è detto che tutte le attività sopra richiamate siano oggetto di delega tra Regione del Veneto e CBB. Uno specifico Protocollo d'intesa potrà specificarne i limiti, anche in considerazione di quanto qui di seguito argomentato.

Tabella 4: schema riportante i contenuti della delega all'Ente gestore. Lo schema descrive le tipologie di azione e le principali fonti di finanziamento per ogni contenuto di delega proposto.

Tipologia di azione		Contenuti oggetto di delega	Principale fonte di finanziamento	
Regolamentazione	RE	Attività NON oggetto di delega, sebbene (data la presenza sul territorio) possano in parte essere svolte in collaborazione con la Regione o con altri Enti/Amministrazioni (ad esempio sorveglianza: rifiuti, fuochi, pascolo, uso di pesticidi e/o fertilizzanti, attività venatoria, pesca, movimenti terra, transito mezzi meccanici)	-	-
Sorveglianza				
Rilascio autorizzazioni (VINCA, conformità ecc.)				
Azioni concrete di conservazione e tutela attiva	GA (IN)	Tutela/miglioramento/restauro della biodiversità, anche mediante modifiche all'assetto idrogeologico	ERC	Eventuali altre
Azioni concrete di valorizzazione		Realizzazione di infrastrutture per la fruizione o per altri usi sostenibili del territorio		Eventuali altre
Azioni immateriali di sviluppo sostenibile e altre incentivazioni	IN	Promozione di pratiche e/o prodotti con ricadute positive sul sistema di habitat e specie	(ERC)	Eventuali altre
Ricerca e monitoraggio	MR	In tema di parametri chimico-fisici, habitat, specie e idro-geo-morfologia	ERC	Eventuali altre
Comunicazione e divulgazione e formazione	PD	Cartellonistica, pubblicazioni, azioni di promozione, eventi, giornate ecologiche, escursioni, didattica, educazione, ecc.	(ERC)	Eventuali altre
Coordinamento e spese generali	-		(ERC)	Eventuali altre

Le attività riconducibili al concetto di ERC, ovvero che sono attuate in risposta ai danni ambientali

generati dal SII nel suo esercizio sul sito Natura 2000, sono prioritariamente (e “naturalmente”) di competenza del CBB e possono trovare copertura finanziaria direttamente in tariffa. A questo gruppo di attività possono essere ricondotte le seguenti voci:

- tutela/miglioramento/restauro di habitat e specie legati agli ambienti umidi, in particolare nelle zone interessate direttamente o indirettamente da abbassamenti di falda o da rilascio di acque reflue;
- tutela/miglioramento/restauro di habitat (anche non igrofilo) e relative specie presenti in siti di cantiere legati alla realizzazione o alla manutenzione delle infrastrutture di supporto al SII;
- miglioramento di habitat (e relative specie) anche non igrofilo, ma localizzati in zone di salvaguardia e solo nella misura in cui sono oggetto di azioni sinergiche con la tutela delle falde (ad esempio incentivi per l'adozione di tecniche agronomiche con bassi input di pesticidi e/o fertilizzanti);
- monitoraggio di habitat e specie soggetti agli impatti o alle azioni di recupero di cui alle precedenti voci;
- le azioni di comunicazione o comunque indirette – ivi comprese le spese generali di funzionamento – possono essere qui inserite solamente per quanto legate ai temi sopra menzionati (ad esempio cartellonistica che illustra un intervento di restauro di una cava).

L'ambito territoriale di riferimento per queste attività, proprio in quanto connesse agli ERC del SII, coincide con l'insieme dei 68 Comuni aderenti al CBB e in tal senso pur estendersi anche fuori dai confini della ZSC/ZPS sono possibili ricadute indirette sull'area protetta.

Altre azioni, per quanto utili e funzionali al mantenimento di habitat e specie presenti nel sito Natura 2000 non sono riconducibili alla categoria degli ERC generati dal SII. Tra queste si citano a titolo di esempio:

- azioni di conservazione dei prati invasi da arbusti;
- azioni di conservazione di prati/pascoli iper-concimati posti fuori dalle aree di salvaguardia;
- creazione di fasce tampone tra superfici agricole e corpi idrici esterni alle aree di salvaguardia;
- azioni di promozione turistica e/o di riduzione della pressione fruitiva/turistica in siti sensibili;
- impianto di colture a perdere a scopo faunistico;
- eliminazione di briglie o altre barriere ecologiche presenti lungo al fiume;
- aumento del DMV in relazione a captazioni irrigue;
- sorveglianza e azioni di regolamentazione della pesca e/o di attività venatorie;
- monitoraggio di habitat e specie di cui alle precedenti voci;
- attività formative o didattiche non inerenti al tema dell'acqua.

Le azioni di questo gruppo non intercettano direttamente il campo di competenza del CBB e pertanto la loro eventuale delega assume priorità inferiore. **Si caldeggia comunque la delega al CBB anche di queste azioni, per mantenere una gestione unitaria e coordinata con quelle del gruppo principale.** Per essere realizzate le azioni di questo secondo gruppo richiedono però l'individuazione di diverse fonti di finanziamento, non indifferenziate, ma perlopiù legate all'attuazione di singoli progetti. Le più importanti tra queste fonti potrebbero essere:

- contributi afferenti alle risorse dei bilanci delle Amministrazioni centrali, regionali o locali (Comuni);
- fondo per lo sviluppo agricolo e rurale (in particolare PSR);

- fondi strutturali europei con tre articolazioni:
 - > [Fondo europeo di sviluppo regionale](#) (FESR), focalizzato su innovazione e ricerca;
 - > [Fondo sociale europeo](#) (FSE), su istruzione, formazione, inclusione sociale;
 - > [Fondo di coesione](#) (FC), dedicato a trasporti e tutela dell'ambiente ma non valido per l'Italia;
- Recovery Fund Next Generation;
- Programmi europei: LIFE+, INTERREG, HORIZON 2020;
- eventuali risorse addizionali per le aree montane e interne (Spettabile Reggenza 7 Comuni), imprese, calamità naturali ed eventi estremi, ecc...;
- fondi di privati (imprese, Fondazioni, associazioni di categoria, ecc...);
- consorzi irrigui, genio civile (anche in termini di ERC)

Si tratta evidentemente anche di instaurare rapporti di collaborazione, cooperazione e coordinamento (ovvero istituire un tavolo di confronto) con altri enti coinvolti nella gestione dell'area fluviale, non escludendo ed anzi caldeggiando che altri utilizzatori della risorsa idrica attivino meccanismi di quantificazione e pagamento dei costi ambientali da essi generati. **Si tratterebbe cioè di valutare impatti e conseguenti ERC generati da altri soggetti titolari di concessioni idriche, soprattutto quelli che gestiscono quantitativi confrontabili o addirittura superiori a quelli di competenza del CBB, quali consorzi irrigui e/o grandi concessioni ad uso industriale.**

L'ambito territoriale di riferimento per eventuali azioni supportate dalle amministrazioni locali in questo caso potrebbe essere ridotto ai soli 15 Comuni direttamente interessati dalla presenza del sito Natura 2000.

Un eventuale futuro Protocollo di intesa specificherà:

- le finalità della delega (mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie, ma anche eventualmente promozione di usi sostenibili, quali agricoltura a basso impatto, turismo, mobilità ecc.);
- i meccanismi di governance e i soggetti coinvolti con i relativi ruoli (Regione, CBB, altri eventuali Enti gestori di Servizi idrici, quali ad esempio il genio/ demanio in quanto proprietario di ampie superfici di terreno e responsabile delle concessioni d'uso);
- le azioni da svolgere in via prioritaria e finanziabili in tariffa (ERC);
- altre azioni da attivarsi a fronte della disponibilità di diverse risorse finanziarie (da individuare);
- le aree demaniali che il CBB potrà gestire direttamente, in particolare quelle ricadenti all'interno delle aree di salvaguardia.

L'insieme delle azioni individuate potrebbe costituire un primo Progetto di Attuazione, da considerarsi come parte integrante del Protocollo, insieme al relativo programma finanziario. In seguito il Progetto di Attuazione potrebbe essere ampliato e sostituito da un vero e proprio Piano di Gestione, coordinato con il Piano d'Ambito⁴.

⁴ Il meccanismo qui delineato è simile a quanto attuato in Trentino per trasferire le competenze di gestione dei siti Natura 2000 dalla Provincia autonome alle Reti di Riserve, mediante (appunto) la sottoscrizione di un Accordo di Programma, con allegato Progetto di attuazione e successiva elaborazione e approvazione di un Piano di Gestione per le azioni delegate - Si veda: [Le Reti di Riserve, un nuovo modo per gestire le aree Natura2000 - Aree protette \(provincia.tn.it\)](#)

8. ANALISI DELLA COMPATIBILITÀ TRA LA GESTIONE DEL SII E LA TUTELA DELLA ZSC/ZPS “GRAVE E ZONE UMIDE DELLA BRENTA”

8.1 Integrazione delle misure di conservazione

Vengono qui elencate le principali misure di conservazione per habitat e specie di interesse comunitario raggruppate per obiettivi di conservazione. Per una visione completa delle misure si rimanda alla DGR 786/2016 (integrata con DGR 1331/2017).

Tabella 5: divieti, obblighi e buone pratiche come riportati dalle misure di conservazione per i tipi di habitat presenti nel sito ZPS / ZSC “Grave e zone umide della Brenta”.

Codice	Divieti e obblighi	Buone pratiche – azioni
3130	Mantenimento della morfologia e del regime idraulico naturale Riduzione impatti agricoltura (pascolo e utilizzo erbicidi e fertilizzanti) Regolamentazione del carico turistico e dell'utilizzo di mezzi motorizzati	Monitoraggio e controllo specie invasive
3140		Mantenimento e/o realizzazione di fasce tampone
3150		Realizzazione di accordi di programma per la pesca, la piscicoltura, la caccia e l'agricoltura
3220		Monitoraggio condizioni idriche e degli effetti ambientali di opere antropiche
3240		
3260		
3270		
6210*	Mantenimento destinazione uso del suolo Regolamentazione attività agricole (utilizzo prodotti e pascolo)	Monitoraggio e controllo specie invasive Riduzione impatti attività agricole (anche zootecnia)
6430		Mantenimento pratiche gestionali sostenibili Recupero aree degradate Incentivazione conversione ad agricoltura sostenibile
6510		Mantenimento e/o realizzazione di fasce tampone Ricerca e monitoraggi floristici
91E0*	Mantenimento del regime idraulico naturale Regolamentazione gestione selvicolturale Regolamentazione attività estrattive	Monitoraggio e controllo specie invasive Miglioramento gestione regime idraulico Realizzazione aree di rispetto

Tabella 6: divieti, obblighi e buone pratiche come riportati dalle misure di conservazione per le specie d'interesse comunitario raggruppate in gruppi tassonomici.

Gruppo	Divieti e obblighi	Buone pratiche – azioni
Anfibi Rettili	Regolamentazione cattura Regolamentazione introduzione esemplari e fauna acquatica predatrice Limitazione impatti su habitat Regolamentazione interventi di manutenzione	Gestione infrastrutture limitrofe a presenza specie Realizzazione studi scientifici Individuazione e realizzazione nuovi siti riproduttivi Monitoraggi presenza specie
Mammiferi	Limitazioni accesso a cave e grotte Regolamentazione interventi in aree di presenza	Attività divulgative Mantenimento zone ecotonali

Gruppo	Divieti e obblighi	Buone pratiche – azioni
		Apposizione di case ecologiche Realizzazione studi scientifici Monitoraggi presenza specie
Pesci	Mantenimento della morfologia e del regime idraulico naturale Regolamentazione attività di pesca Regolamentazione introduzione esemplari e fauna acquatica predatrice Limitazione impatti su habitat Regolamentazione interventi di manutenzione	Mantenimento risorsa idrica sia quantitativa che qualitativa Mantenimento e valorizzazione fasce ripariali Monitoraggio periodico stato di qualità risorsa Realizzazione studi scientifici in particolare su specie considerate a rischio estinzione locale e prioritarie Ricostituzione continuità fluviale
Uccelli	Regolamentazione interventi in aree di presenza Regolamentazione attività antropiche in particolare gestione delle aree di addestramento cani e attività ricreative Regolamentazione attività agricole	Regolamentazione attività caccia Mantenimento habitat idonei Mappatura siti riproduttivi Attività miglioramento presenza (colture a perdere) Tutela siti di nidificazione Realizzazione studi scientifici in particolare su specie considerate a rischio estinzione locale e prioritarie Monitoraggi annuali

Le buone pratiche, ovvero quelle tipologie di esperienze, procedure o azioni che hanno evidenziato risultati migliori nell'ambito della conservazione della natura, possono essere integrate con altre azioni derivanti dalla conoscenza diretta dell'ecosistema in oggetto o da altri materiali conoscitivi.

In tal senso il Piano di Gestione della ZSC/ZPS mai entrato in vigore rappresenta sicuramente un importante documento. In esso vengono analizzate in maniera critica le misure di conservazione approvate nel 2007 sulla base di una serie di studi specifici, vengono definite numerose azioni (specifiche e generali) finalizzate al miglioramento delle condizioni di conservazione degli habitat e delle specie di interesse e alcune linee guida funzionali ad una migliore capacità gestionale del sito Natura 2000.

Tabella 7: azioni di conservazione individuate dal Piano di Gestione e relativa priorità di attuazione.

Id	Azione	Tip.	Prior.
1	Ricerca floro-vegetazionale sui prati aridi	MR	M
2	Sfalcio dei prati aridi e rimozione degli arbusti	GA	A
3	Regolamentazione del pascolo	RE - MR	A
4	Studio delle dinamiche dei saliceti	MR	M
5	Tutela di <i>Lampreda padana</i>	MR	A
6	Incremento delle popolazioni di Trota marmorata	GA - IN	A
7	Tutela di <i>Lethenteron zanandreae</i> , <i>Acipenser naccarii</i> , <i>Barbus meridionalis</i> , <i>Rutilus pigus</i> , <i>Chondrostoma soetta</i> , <i>Chondrostoma genei</i> , <i>Cobitis taenia</i>	RE	A
8	Tutela di <i>Salmo (trutta) marmoratus</i> , <i>Barbus plebejus</i> , <i>Cottus gobio</i> .	RE	M

Id	Azione	Tip.	Prior.
9	Tutela migrazioni pesci	GA	A
10	Monitoraggio idrologico e tutela del D.M.V.	RE - MR	A
11	Monitoraggio acque di falda	RE - MR	A
12	Potenziamento delle professionalità per l'attuazione del Piano di Gestione presso Enti pubblici	PD	M
13	Apposizione di nidi artificiali per Chiroteri	GA - MR	M
14	Studio e Monitoraggio dei Chiroteri	MR	M
15	Studio e Monitoraggio del Moscardino	MR	M
16	Studio e Monitoraggio di Insettivori e Roditori	MR	B
17	Miglioramento habitat cave	IN - MR	A
18	Addestramento cani	RE	A
19	Miglioramento acque emissione depuratore a Tezze	GA	A
20	Tecniche di agricoltura sostenibile	MR	A
21	Operatori agricoli	GA - PD	A
22	Creazione e mantenimento di fasce tampone a copertura erbacea o arboreo-arbustiva	RE - IN	M
23	Impianto di elementi naturali o seminaturali di separazione tra gli appezzamenti	RE - IN	M
24	Colture specifiche per la fauna selvatica	IN	M
25	Margini non coltivati lungo gli appezzamenti	RE - IN	M
26	Sostituzione di pioppeti con formazioni arboree produttivo/naturalistiche complesse	RE	A
27	Gestione del suolo e del cotico erboso per l' habitat 6510	GA - RE	A
28	Incremento dei siti riproduttivi di <i>Triturus carnifex</i> , <i>Hyla intermedia</i> e <i>Rana latastei</i>	GA	A
29	Individuazione e verifica dei siti riproduttivi di <i>Triturus carnifex</i> , <i>Hyla intermedia</i> e <i>Rana latastei</i>	MR	A
30	Tutela di <i>Emys orbicularis</i>	GA - MR - PD	M
31	Tutela di <i>Podarcis sicula</i>	GA	M
32	Incremento degli ardeidi nidificanti o svernanti nei fragmiteti	GA	B
33	Tutela dei siti di nidificazione del Martin pescatore, del Topino e del Gruccione	GA - IN	A
34	Tutela delle specie prioritarie nidificanti negli ambienti a macchia rada - Succiacapre, Averla piccola, Bigia padovana e Ortolano	GA - IN	A
35	Istituzione di un'oasi di protezione per la salvaguardia dell'avifauna acquatica nidificante, migratrice e svernante	GA - RE - PD	A
36	Mitigazione degli impatti delle infrastrutture sull'avifauna	GA	M
37	Creazione di praterie semiallagate per la tutela dei Limicoli	GA - RE - IN	A
38	Studio per la mitigazione dell'impatto dell'attività di derattizzazione chimica sulle popolazioni di uccelli rapaci (Falconiformi e Strigiformi)	RE - MR	B
39	Attività didattiche	GA - PD	M
40	Censimento e catalogazione delle proprietà	GA	A

Altre fonti di possibili possono essere:

- Progetti LIFE
 - > AQUOR (Regione Veneto)
Azione dimostrativa atta a favorire l'inversione dell'attuale trend di sovrasfruttamento delle risorse idriche sotterranee e a incrementare il tasso di ricarica idrogeologica degli acquiferi, con lo scopo di riequilibrare le falde dell'alta pianura vicentina e di garantirne l'uso sostenibile da parte delle generazioni attuali e future.
 - > RISORGIVE (Regione Veneto)
Il progetto prevede il ripristino e consolidamento della infrastruttura verde costituita dalla rete di risorgive, corsi d'acqua e relativi ambienti ripariali ed il recupero della funzionalità dei servizi ecosistemici erogati;
 - > SILIFFE (Regione Veneto)
Tale progetto ha lo scopo di valutare l'ecosistema "fiume" e tutte le sue componenti, realizzando interventi concreti per la creazione di aree pilota per la gestione degli habitat ripariali ed implementando il piano ambientale del parco (Parco Naturale Regionale del Fiume Sile) con indicazioni specifiche e vincolanti per la gestione degli habitat stessi.
- Direttive europee e linee guida NBS⁵;

Le buone pratiche e le azioni qui esposte rappresentano importanti metodologie di tutela degli ecosistemi e delle specie e possono essere applicate come misure di compensazione o mitigazione di eventuali impatti.

8.2 Principali impatti del SII sul sito "Grave e zone umide della Brenta"

Le buone pratiche elencate al paragrafo precedente (8.1) possono essere attuate dal CBB in risposta agli impatti del SII.

Nel capitolo 4 si è visto come le azioni di tutela di interesse per il CBB siano prioritariamente quelle i cui costi sono computabili come ERC, ed in particolare quelli originati da impatti diretti o indiretti – negativi o anche positivi – del Servizio Idrico Integrato sulla ZSC (in termini di habitat e specie, ma anche indirettamente in connessione con altri usi, quali quelli agricoli o fruitivi). Si tratta di costi volti a tutelare, riqualificare o anche realizzare ex novo ambienti (e indirettamente favorire le specie ad essi legate) riferibili agli habitat Natura 2000 impattati. Si fa notare inoltre come le attività di monitoraggio necessarie a valutare l'intensità degli impatti del SII sugli ecosistemi e sulle specie di interesse conservazionistico e l'efficacia delle misure di contenimento siano anch'essi da considerare costi ERC e come tali essere integrati in tariffa. In termini generali il rapporto tra SII e potenziali impatti su ambiente e biodiversità viene schematizzato nella Tabella 8 seguente.

⁵ <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/d6efaeeb-d530-11ea-adf7-01aa75ed71a1/language-en>

Tabella 8: schema di sintesi nell'interazione tra sistema idrico integrato e impatti sui tipi di habitat d'interesse comunitario censiti presso il sito Natura 2000.

HABITAT	3130 3140	3150	3220	3240	3260	3270	6210*	6430	6510	91E0*
Superficie %	0,02	1,7	0,56	2,63	2,83	0,04	1,5	0,03	0,75	7,63
Consumo di suolo	1a	1b	1c	1c	1c	1c	1	1a	1	1a
Abbassamento falda	2a	2a						2b		2b
Qualità degli scarichi	3				3					
Minor qualità/quantità acqua in alveo	4c		4a	4a	4c	4	4b			
Modifiche al sistema agro-ambientale	5a	5b	5a	5b	5a	5a	5d	5b	5c	5b
Modifiche alla fruizione dell'ambiente	Vedi dove	6a		6a		6a	6c	6a	6b	6b

Note alla tabella:

1 – di fatto tutti gli ambienti possono essere danneggiati dalla realizzazione di nuove infrastrutture:

1a – particolare rispetto andrà riservato agli ambienti più rari, con superfici complessive di poche migliaia di mq in tutta la ZSC, o comunque prioritari (*);

1b – l'utilizzo di cave di ghiaia dismesse come serbatoi per l'accumulo di risorsa idrica può risultare concorrente (ma con opportuni accorgimenti anche sinergico) con le esigenze di tutela dell'habitat acquatico e delle sue sponde;

1c – gli ambienti ad acqua fluente più ancora che essere minacciati dalla realizzazione di nuove infrastrutture permanenti sono soggetti ad impatti temporanei di opere o attività quali cantieri, strade/piazzali di servizio, lavori in alveo, intorbidamenti ecc.

Per quanto possibile la localizzazione degli interventi e l'organizzazione di cantieri dovrà rispettare gli habitat, a partire da quelli più rari e/o prioritari all'interno della ZSC. In alcuni casi gli impatti sono mitigabili con azioni di ripristino o di creazione ex novo in altra sede.

2 – l'abbassamento del livello della falda comporta la presenza di minor acqua in alveo (soprattutto nel tratto di alta pianura – vedi punto 4), ma minaccia anche direttamente o indirettamente gli ambienti umidi "satelliti":

2a – quelli acquatici disgiunti dal coso d'acqua principale (perlopiù acque ferme);

2b – quelli boschivi o erbacei igrofilo.

L'uso efficiente della risorsa idrica e una accurata pianificazione dei prelievi possono ridurre questi impatti. Inoltre, possono essere previste azioni di ricarica della falda. Le strutture per la ricarica della falda se opportunamente progettate possono contribuire al ripristino o alla creazione ex novo di siti atti ad ospitare tutti gli habitat igrofilo o acquatici.

3 – gli ambienti più sensibili ad una inadeguata qualità degli scarichi sono quelli acquatici, caratterizzati da acque limpide e/o oligomesotrofe; si tratta di ambienti delicati e spesso rari. La realizzazione di nuovi impianti di depurazione ed il miglioramento di quelli esistenti comporta impatti positivi generalizzati e può offrire l'occasione per la creazione di ambienti rari nei punti di rilascio, evitando la reimmissione diretta in alveo.

4 – la riduzione dell'acqua presente in alveo innesca dinamiche di vegetazione con effetti complessi ed inoltre si accompagna spesso ad uno scadimento qualitativo dell'acqua residua, per effetto di concentrazione degli inquinanti;

4a – in alcuni casi l'abbassamento del fiume può ampliare le superfici a disposizione della vegetazione di sponda, per quanto probabilmente nel lungo periodo ne determini un impoverimento qualitativo;

4b – il caso estremo è dato dai prati aridi di greto, in particolare quelli localizzati in alta pianura (su substrato drenante) i cui spazi nel breve termine risultano allargati, salvo poi evolvere ed essere occupati da arbusteti o boscaglie nelle parti meno frequentemente inondate;

4c – gli effetti più deleteri riguardano i corpi d'acqua minori e più sensibili agli inquinanti (vedi punto 3)

Come riferito al punto 2 l'uso efficiente della risorsa idrica e la creazione di siti per la ricarica della falda possono contribuire alla mitigazione degli impatti.

5 – le attività primarie possono avere effetti positivi (creazione/mantenimento di habitat seminaturali, quali prati, canali, aree di cava dismesse ecc.) o negativi (concorrenza per l'uso dell'acqua o del suolo, rilascio di inquinanti ecc...) sugli habitat e sulla biodiversità. Ciò premesso ai fini della presente analisi interessano soprattutto gli effetti combinati tra SII e agricoltura: effetti di norma positivi sotto il profilo ambientale. Si pensi ad esempio alle misure volte a modificare i sistemi d'irrigazione promuovendo tecniche atte al risparmio della risorsa. O anche al complesso di misure che riguardano in primo luogo (in vari casi obbligatoriamente) le zone di salvaguardia, ma che possono essere estese anche ad altre aree della ZSC.

5a – nel caso degli ambienti acquatici si tratta principalmente di effetti indiretti, legati alla riduzione del carico di nutrienti/fertilizzanti (azoto e fosforo) e fitofarmaci nelle zone contigue;

5b – in alcuni casi la creazione di boschetti o fasce tampone prevista a tutela dei pozzi, o di sistemi naturali per la fitodepurazione (con presenza di canali/aree allagate) o anche la realizzazione di bacini per la ricarica artificiale delle falde, può incrementare la presenza di ambienti igrofilo erbacei, arbustivi o boschivi;

5c – nel caso dei prati, soprattutto quelli mesofili/pingui l'incentivo alla creazione di cotici permanenti (evitando rotazioni e sostituzioni con seminativi), la riduzione delle fertilizzazioni (dirette o legate all'esercizio del pascolo) è condizione favorevole all'incremento delle superfici considerabili habitat natura 2000 e alla loro buona espressione in termini di rappresentatività e stato di conservazione;

5d – per i prati aridi a quanto espresso al punto precedente si deve aggiungere che il disincentivo alle

attività di pascolo può causare una loro più rapida invasione da parte di vegetazione invasiva arbustiva;

6 – come nel caso precedente ai fini della presente analisi interessano soprattutto gli effetti generati dai vincoli imposti dal SII alla fruizione: effetti di norma positivi sotto il profilo ambientale. Si pensi ad esempio alle azioni volte a ridurre la presenza di rifiuti nelle zone di salvaguardia e più in generale in tutta la ZSC.

6a – gli accessi al fiume e più in generale ai principali corpi idrici sono causa di danneggiamento degli habitat, soprattutto di quelli con vegetazione più strutturata; la loro limitazione/regolamentazione è condizione favorevole;

6b – l'incentivo alla conservazione/creazione di prati permanenti e fasce boscate può essere vantaggioso sia sotto il profilo ambientale sia in termini paesaggistici (e quindi fruitivi) purché la frequentazione sia incanalata su percorsi e spazi appositi;

6c – lo sfalcio di aree erbose golenali a fini turistici comporta il controllo delle invasioni arbustive sui prati aridi e (in particolare dove le tradizionali azioni di utilizzazione zootecnica vengono a mancare o ad essere vietate – vedi punto 5) può essere la chiave per la loro conservazione. Anche in questo caso si tratta di delimitare le zone fruibili e regolamentare la pressione degli utilizzatori.

Considerazioni analoghe possono svolgersi per diversi gruppi di specie (fauna in particolare) in funzione del legame con i rispettivi habitat; tale analisi è da svolgersi in relazione ai singoli casi di studio, anche in considerazione della distribuzione delle varie specie come esemplificato nel paragrafo 8.

Inoltre, sempre in tema di fauna, saranno da considerare alcuni aspetti non direttamente riferibili alla trattazione dei diversi habitat Natura 2000: si pensi ad esempio al caso degli effetti positivi generati:

- dall'adozione di pratiche di agricoltura a basso impatto (ad es. biologica), nelle zone di salvaguardia (ma non solo);
- dalla creazione/mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio (siepi, boschetti, fasce/superfici inerbite, grandi tronchi, legno morto, cumuli di sassi ecc.) ancorché non riferibili ad habitat Natura 2000;
- dalla riduzione di rifiuti ed inquinanti tossici.

8.3 Integrazione con il Piano degli Interventi

Il Piano di Interventi individua allo stato attuale oltre 300 interventi infrastrutturali per il periodo 2020-2023 che rispondono alle criticità individuate nell'ambito della ricognizione delle infrastrutture effettuata da ETRA s.r.l. per tutto il servizio idrico integrato nel territorio dell'ATO Brenta.

Ai fini del presente lavoro sono stati selezionati gli interventi in grado di generare impatti diretti o indiretti sul sito Natura 2000, i cui costi di mitigazione/conservazione e contestualmente di monitoraggio, possono essere considerati ERC. I parametri su cui è stata effettuata la selezione sono gli standard qualitativi definiti da ARERA (macro-indicatori e criticità specifiche). Sulla base di questi sono stati considerati gli impatti definiti nel capitolo 9.2.

Il criterio applicato è stato quello di procedere a una selezione progressiva, escludendo dapprima alcune

categorie di intervento evidentemente non rispondenti per tipologia o localizzazione, per poi passare ad una valutazione singola degli interventi rimasti:

1. si sono esclusi gli interventi facenti capo agli standard S (standard di valutazione dei tempi di sospensione) e Preq (prerequisiti di affidabilità dei dati e di compatibilità con le normative di settore) e successivamente gli indicatori MC (relativi al rapporto contrattuale);
2. l'attenzione è stata posta quindi su due gruppi di macro-indicatori relativi rispettivamente alla fornitura idrica (M1, M2, M3) e alla gestione degli scarichi (M4, M5, M6);
3. l'indicatore M5 (smaltimento di fanghi in discarica) non è stato preso in considerazione in quanto relativo alla misura dell'efficienza del processo e non ad un miglioramento diretto.

Dalla procedura sopra descritta sono emersi 54 interventi potenzialmente aventi caratteristiche riconducibili ai costi ERC. Di questi circa 16 sono considerati strategici (compresi nel Piano Operativo Strategico – POS) vista la loro importanza e complessità strutturale.

Sono stati quindi eliminati gli interventi aventi carattere puntuale che non interessano il territorio dell'area protetta (ad esempio piccoli interventi di manutenzione in aree esterne e non contigue al sito di interesse) o comunque circoscritti all'interno di edifici o altri siti completamente urbanizzati (ad es. relativi a fabbricati industriali o serbatoi esistenti, gruppi di misura, sistemi informativi o di telecontrollo), mantenendo quindi oltre agli interventi che comportano un consumo di suolo/habitat diretto nella ZSC (ad es. nuove condotte di acquedotto o fognarie) anche quelli esterni ad essa ma con possibili effetti indiretti (ed es. nuove captazioni o adeguamenti agli impianti di depurazione anche in aree contigue o del tutto esterne ma localizzate più a monte). L'attenzione è stata posta su 26 interventi che possono avere effetti sulla ZSC/ZPS, tra questi 26 interventi, 11 sono presenti nel POS.

Tabella 9: Interventi, tra i 26 selezionati dal piano degli interventi, che fanno fronte a impatti negativi (conflitto).

Intervento	Macro indicatore	Criticità specifica	POS
Interventi di preservazione ambientale della risorsa idrica (bonifiche)	M3	APP1.3	
Intervento atteso alla conservazione della risorsa idrica nel servizio di acquedotto (perdite idriche macro-indicatore M1)	M1	DIS1.2	
Adeguamento normativo degli scaricatori delle acque miste (macro-indicatore M4b)	M4b	FOG2.4	
Collegamento dei pozzi Primolano alla sorgente Fontanazzi	M2	APP2.3	X
Raddoppio dell'adduttrice idrica dalla sorgente Fontanazzi al serbatoio Col di Grado	M2	APP2.3	X
Modifiche funzionali al depuratore di Cismon del Grappa - Primolano in Comune di Valbrenta	M6	DEP3.3	X
Modifiche funzionali al depuratore di Cismon del Grappa - Giarre in Comune di Valbrenta	M6	DEP3.3	X
Adeguamento del depuratore di Tezze sul Brenta	M6	DEP3.3	X
Nuove opere di captazione nella piana di Marcesina in Comune di Enego	M2	APP1.1	X
Adeguamento, potenziamento e copertura impianto di filtrazione di Cismon del	M3	POT1.1	X

Intervento	Macro indicatore	Criticità specifica	POS
Grappa in Comune di Valbrenta e posa della barriera paramassi			
SAVEC - Schema Acquedottistico del Veneto Centrale	M2	APP1.1	
Realizzazione di rete acquedottistica nelle aree ricadenti in fascia di ricarica della falda, prive di acquedotto, a tutela quantitativa della falda acquifera nei comuni con elevati approvvigionamenti autonomi privati	M3	DIS1.1	
Opere di ricarica della falda acquifera nell'area del Medio Brenta. Sviluppo di reti acquedottistiche volte alla riduzione di approvvigionamenti autonomi privati. (Pozzoleone-Friola, Carmignano-Camazzone, Fontaniva-Boschi)	M3	DIS1.1	
Lavori di miglioramento del depuratore di Carmignano - Fase 1	M6	DEP3.3	
Dismissione della vasca imhoff Bresagge in Comune di Solagna	M6	DEP3.2	

Tabella 10: Interventi, tra i 26 selezionati dal piano degli interventi, con impatti positivi diretti (sinergia)

Intervento	Macro indicatore	Criticità specifica	POS
Potenziamento e miglioramento tecnologico della barriera idraulica per messa in sicurezza della falda acquifera a seguito dell'inquinamento da cromo 6 in Comune di Tezze sul Brenta	M3	APP1.2	
Interventi di mitigazione ambientale	M3	APP1.3	
Progetto Life Brenta 2030	M3	APP1.3	
Costi della risorsa (aree di salvaguardia)	M3	APP1.3	

Tabella 11: Interventi, tra i 26 selezionati dal piano degli interventi, per i quali i possibili impatti possono essere considerati minimi.

Intervento	Macro indicatore	Criticità specifica	POS
Potenziamento e adeguamento del depuratore di Limena - Opere di seconda fase	M6	DEP2.3	X
Potenziamento e adeguamento del depuratore di Limena	M6	DEP2.3	X
Dismissione del depuratore di Rubano e deviazione dei reflui per Limena	M6	DEP2.2	X
Dismissione del depuratore di Villafranca Padovana e deviazione dei reflui per Limena	M6	DEP2.2	X
Dismissione della vasca imhoff Coldarco in Comune di Enego	M6	DEP2.2	
Realizzazione impianto MBR in sostituzione della imhoff Valpiana in Comune di Foza	M6	DEP2.3	

9. COMPATIBILITÀ DI INTERVENTI DI PARTICOLARE RILIEVO

Le analisi degli interventi e dei relativi impatti presentati in questo capitolo sono state concentrate sugli interventi presenti nel POS poiché per questi esiste un progetto sufficientemente dettagliato. Sono stati presi in esame le tipologie di interventi che si ritengono più impattanti e che possono rappresentare dei “casi tipo” sui quali basare future considerazioni ed analisi. Vengono esaminate due tipologie di interventi di particolare interesse afferenti rispettivamente al sistema idrico e a quello fognario che possono influenzare negativamente e positivamente la conservazione del sito Natura 2000. A seguire verrà inoltre analizzato dettagliatamente il rapporto tra la disciplina normativa delle aree di salvaguardia e la gestione dell’area protetta in situazioni in cui le due materie sono interferenti.

9.1 Interventi sul Servizio idrico (SI)

Il servizio idrico prevede il prelievo della risorsa dalle fonti, la sua potabilizzazione e l'immissione nella rete idrica per la distribuzione capillare alle utenze. Dal POS si evince che le maggiori criticità del sistema sono localizzate principalmente nell’area dell’altopiano di Asiago e nel bassanese quindi gli interventi prioritari si concentreranno in tali zone.

In particolare si segnala che l’intero sistema idrico presente nell’area di Asiago è caratterizzato da un’infrastruttura ormai obsoleta che comporta notevoli perdite e da un sistema di filtrazione non adeguato che determina la restituzione in natura di acqua torbida e ricca di sostanze chimiche e organiche. Inoltre in quest’area le captazioni non sono sufficienti al fabbisogno idrico e conseguentemente, la risorsa necessaria viene pompata dai pozzi di pianura con un elevato dispendio energetico. Per quanto riguarda l’area del bassanese si osserva come il sistema di filtrazione dell’importante sorgente Fontanazzi non sia ormai più adeguato al livello di utenze da servire.

Gli interventi analizzati sono (Figura 14):

- **Intervento A05: Nuove opere di captazione nella piana di Marcesina in Comune di Enego** - L’intero altopiano di Asiago e in più generale il settore montano è caratterizzato da un sistema idro-geologico carsico (paragrafo 3.1) che comporta una ridotta presenza di acqua sotterranea facilmente utilizzabile. Studi idrogeologici hanno dimostrato la buona produttività idrica della Piana della Marcesina (Comune di Enego). Si prevede quindi la realizzazione di nuove opere di captazione (pozzi e gallerie drenanti) finalizzate all’incremento della produzione idrica locale;
- **Intervento A08. Raddoppio dell’adduttrice idrica Fontanazzi – Col di Grado** - Allo stato attuale l’approvvigionamento della val di Brenta e del bassanese è garantita solamente da una parte della risorsa idrica della sorgente Fontanazzi tramite una sola condotta. Si prevede la realizzazione di una nuova condotta adduttrice che, passando per la centrale di Oliero, terminerà presso il serbatoio Col di Grado (Bassano del Grappa);
- **Intervento A09: Collegamento dei pozzi di Primolano alla sorgente Fontanazzi (val di Brenta)** - L’intervento prevede l’attivazione di nuovi pozzi in località Primolano e il loro collegamento con la sorgente Fontanazzi;
- **Intervento A12: Potenziamento dell’impianto di filtrazione di Cismon del Grappa (val di Brenta)** - Presso la località Cismon del Grappa è presente un impianto di potabilizzazione che attualmente riesce

a filtrare circa 100 l/s con tecnologia “filtrazione a sabbia” e che entra in funzione solo nei momenti di necessità. La capacità della sorgente Fontanazzi è stimata in 350 l/s ne consegue che quando il sistema entra in funzione solo una parte della portata viene filtrata mentre la restante viene reimpressa in natura. L'intervento prevede il potenziamento del filtratore aumentando la sua capacità alla massima portata permessa dalla sorgente.

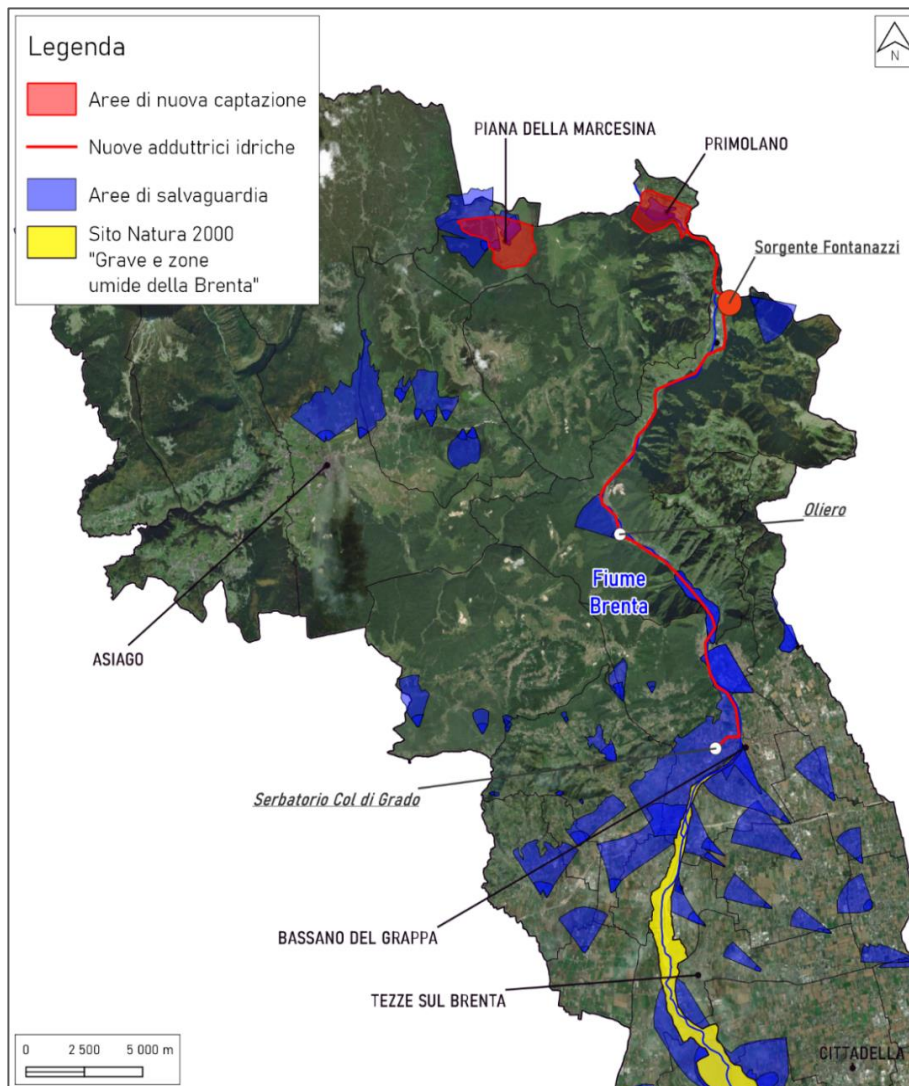


Figura 14 - Localizzazione indicativa interventi in relazione all'ATO Brenta e al sito Natura 2000 di interesse

Gli interventi qui presentati sono localizzati nell'area montana dell'ATO Brenta che come detto nel paragrafo 3.1 rappresenta uno dei meccanismi di alimentazione sistema della falda freatica situata poco più a valle. È quindi presumibile che nonostante gli interventi non siano a diretto contatto con il sito Natura 2000 essi possano avere degli impatti sull'area, in particolare considerando l'effetto congiunto dei quattro interventi.

Tabella 12: si riportano gli interventi sopra analizzati e relative categorie cespite, macro indicatore e criticità.

Codice intervento	Categoria cespite	Macro indicatore ARERA	Criticità specifiche
A05	Opere idrauliche fisse di acquedotto	M2 Interruzioni del servizio	Insufficienza quantitativa del sistema delle fonti e/o sovrasfruttamento delle fonti di approvvigionamento
A08	Condotte di acquedotto		Insufficiente capacità idraulica e/o scarsa flessibilità di esercizio delle infrastrutture di adduzione
A09			
A12	Opere idrauliche fisse di acquedotto	M3 Qualità dell'acqua erogata	Inadeguatezza di progetto, delle condizioni fisiche, di monitoraggio, dei trattamenti

9.1.1 Compatibilità interventi con sito Natura 2000

I probabili impatti degli interventi descritti possono essere:

- *Abbassamento della falda (ENV – RES)*
- *Minor qualità/quantità acqua in alveo (ENV – RES)*

In termini generali gli impatti previsti comportano la perdita/scadimento di habitat di interesse e danni alle specie ad essi legati (costi ambientali ENV). Al fine di valutarne l'entità è necessario prevedere inoltre il monitoraggio delle variabili abiotiche e biotiche interessate dagli interventi previsti sia in termini quantitativi che qualitativi.

Nelle tabelle seguenti sono stati elencati gli habitat e le specie faunistiche inserite negli allegati delle Direttive Europee ed elencati nel formulario standard che si ritengono essere potenzialmente coinvolti dagli impatti degli interventi e le loro principali fonti di pressione individuate sia a livello locale nell'ambito del Piano di gestione del sito Natura 2000 (si veda paragrafo 4.2), che a livello regionale dal PAF (paragrafo 4.5.1).

Tabella 13: habitat di interesse comunitario elencati nel formulario standard che si ritengono essere potenzialmente coinvolti dagli impatti degli interventi e le loro e le loro principali fonti di pressione individuate sia a livello locale nell'ambito del Piano di gestione del sito Natura 2000 che a livello regionale dal PAF.

Codice	Fattori di pressione		Priorità		Intervento riferimento
	<i>Piano di Gestione</i>	PAF	N2000	REG ⁶	
3130	Pressione antropica: calpestio, passaggio con mezzi motorizzati (motocross)	X			SI SF
	Abbassamento della falda			X	
	Deposito materiale organico Ombreggiamento				
3140	Abbassamento della falda			X	SI

⁶ <https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/reti-ecologiche> – Atlante della Rete Natura del Veneto. Priorità attribuita in funzione della superficie riferibile all'habitat in relazione alla Rete Natura 2000 Veneto (con superficie < 0,1%)

Codice	Fattori di pressione		Priorità		Intervento riferimento
	<i>Piano di Gestione</i>	PAF	N2000	REG ⁶	
	Immissione di scarichi di natura organica				SF
	Concorrenza con comunità di macrofite acquatiche e palustri				SI/SF
	Modifica delle condizioni idrauliche	X			SI
3150	Immissione di reflui da attività agricole	X			AS
	Modifica delle condizioni idrauliche: aumento della velocità del flusso di portata, bonifiche	X			SI/SF
	Sfruttamento eccessivo delle cave per attività di pesca sportiva				
	Attività gestionali con interventi sulla vegetazione acquatica				
3220	Piène straordinarie con azioni di rimodellamento geomorfologico				SI
	Inarbustamento	X			
	Asportazione di materiale lapideo per attività di cava o regimazione acque	X			
3240	Pressione antropica: calpestio, passaggio con mezzi motorizzati (motocross)				
	Pressione antropica: frequentazione antropica				
	Eventi di piena con azioni di rimodellamento geomorfologico				
3260	Elevata ricettività ambientale				
	Immissione di scarichi di natura organica	X			SF
	Operazioni gestionali consortili (pulizia dell'alveo, sfalcio, fresatura, asporto sedimenti, risezionamento)				SI/SF
3270	Variazione della velocità di flusso				
	Regimazione e canalizzazione idraulica	X			
6210*	Elevata ricettività ambientale				SI
	Variazioni idrodinamiche				AS
	Pascolamento				AS
	Pressione antropica: calpestio, passaggio con mezzi motorizzati (motocross)				SI
	Processi dinamici naturali: inarbustamento	X			AS
6430	Espansione delle colture		X		
	Deposito di materiali inerti	X			
	Intensificazione colture agricole e perdita di habitat dovuto al cambio dell'uso del suolo (urbanizzazione, impianto vigneti e cambi di coltura in generale)	X			AS
6510	Immissione di scarichi di natura organica				SF
	Variazioni idrodinamiche	X			SI/SF
	Abbandono delle pratiche colturali (sfalcio della comunità a <i>Filipendula ulmaria</i>)			X	
6510	Rimozione del sistema di siepi o gestione colturale non congrua				AS
	Sostituzione con seminativi				AS
6510	Abbandono delle pratiche colturali (sfalcio, concimazione)	X			

Codice	Fattori di pressione		Priorità		Intervento riferimento
	<i>Piano di Gestione</i>	PAF	N2000	REG ⁶	
	Intensificazione delle pratiche agricole	X			AS
	Miglioramento del cotico erboso a fini produttivi	X			AS
	Concimazione con spargimento di reflui zootecnici				AS
91E0*	Abbassamento della falda	X	X		SI
	Pressione antropica: frequentazione, utilizzo per attività ricreative				
	Gestione per motivi di sicurezza (taglio non selettivo)				
	Sostituzione con colture legnose				
	Inquinamento da fertilizzanti e diserbanti nelle aree agricole contermini				AS

Tabella 14: specie di interesse comunitario elencate nel formulario standard che si ritengono essere potenzialmente coinvolti dagli impatti degli interventi e le loro principali fonti di pressione individuate sia a livello locale nell'ambito del Piano di gestione del sito Natura 2000 che a livello regionale dal PAF. La tabella riporta solamente le specie classificate come VU, EN e CR.

Gr.	Specie	Fattori di pressione		Priorità		Intervento riferimento
		<i>Piano di Gestione</i>	PAF	ITA	REG	
A	<i>Triturus carnifex</i>	Scomparsa o degrado pozze d'acqua relativamente profonda e con vegetazione idrofittica per abbassamento falda, escavazioni	X			SI
		Peggioramento qualità acque (inquinamento)	X	NT	VU	SI / SF
		Eccesso predatori nei siti riproduttivi Esboschi				
	<i>Rana latastei</i>	Scomparsa o degrado pozze d'acqua relativamente profonda e con vegetazione idrofittica per abbassamento falda, operazioni idrauliche	X			SI
Pulizia sponde corpi d'acqua		X	VU	VU	SF	
Peggioramento qualità acque (inquinamento) ed eccesso pesticidi Eccesso predatori nei siti riproduttivi Esboschi anche in zone non-forestali						
P	<i>Acipenser naccarii</i> *	Costruzione di sbarramenti e/o briglie fluviali	X	CR	CR	SI
		Riduzione delle portate idriche				
	<i>Chondrostoma soetta</i>	Riduzione qualità dell'acqua Utilizzo di erbicidi, algicidi, pesticidi, fertilizzanti di sintesi	X	VU	VU	SI / SF AS

Gr.	Specie	Fattori di pressione		Priorità		Intervento riferimento
		<i>Piano di Gestione</i>	PAF	ITA	REG	
	<i>Barbus meridionalis</i>	Costruzione di sbarramenti e/o briglie fluviali	X			
		Riduzione delle portate idriche				SI
		Lavori di manutenzione idraulica di alveo e sponde		VU	VU	SI / SF
		Riduzione qualità dell'acqua	X			AS
	Utilizzo di erbicidi, algicidi, pesticidi, fertilizzanti di sintesi	X				
	<i>Cottus gobio</i>	Lavori di manutenzione idraulica con sommovimento dell'alveo principale e delle risorgive di subalveo				SI / SF
		Riduzione qualità delle acque				AS
		Utilizzo di erbicidi, algicidi, pesticidi, fertilizzanti di sintesi		VU	NT	SI
		Riduzione delle portate idriche	X			
	<i>Lampetra zanandreae</i>	Eccessivo ripopolamento ittico ai fini di pesca sportiva	X			
		Lavori di manutenzione idraulica con sommovimento dell'alveo principale e delle risorgive di subalveo				SI / SF
		Taglio della vegetazione acquatica				AS
		Rimozione dei depositi sabbiosi/limosi nelle rogge laterali e delle risorgive di subalveo		EN	CR	
	<i>Protochondrostoma genei</i>	Riduzione qualità delle acque	X			SI / SF
		Utilizzo di erbicidi, algicidi, pesticidi, fertilizzanti di sintesi				AS
		Eccessivo ripopolamento ittico ai fini di pesca sportiva	X			
		Costruzione di sbarramenti e/o briglie fluviali	X			SI
	<i>Rutilus pigus</i>	Riduzione delle portate idriche				
		Lavori di manutenzione idraulica di alveo e sponde		VU	EN	SI / SF
		Riduzione qualità dell'acqua	X			AS
		Utilizzo di erbicidi, algicidi, pesticidi, fertilizzanti di sintesi				
	<i>Salmo marmoratus</i>	Costruzione di sbarramenti e l'alterazione dei fondali naturali	X	VU	VU	
		Costruzione di sbarramenti e/o briglie fluviali	X	EN	VU	

Gr.	Specie	Fattori di pressione		Priorità		Intervento riferimento
		<i>Piano di Gestione</i>	PAF	ITA	REG	
		Riduzione delle portate idriche	X			SI
		Riduzione qualità dell'acqua				SI / SF
		Utilizzo di erbicidi, algicidi, pesticidi, fertilizzanti di sintesi				AS
		Lavori di manutenzione idraulica di alveo e sponde				
		Prelievi da pesca sportiva	X			
		Immissione e ripopolamento con trote fario fertili	X			
R	<i>Emys orbicularis</i>	Riduzione e/o degrado ambienti palustri (per abbassamento falda, escavazioni, operazioni idrauliche ecc.)	X			SI
		Attività alieutica (indiretta)		EN	VU	
		Introduzione specie alloctone				
		Prelievo per detenzione				

Tabella 15: specie di interesse comunitario elencate nel formulario standard che si ritengono essere potenzialmente coinvolti dagli impatti degli interventi e le loro principali fonti di pressione individuate sia a livello locale nell'ambito del Piano di gestione del sito Natura 2000 che a livello regionale dal PAF. La tabella riporta solamente le specie classificate come SPEC 1.

Gr.	Specie	Fattori di pressione		Intervento riferimento
		<i>Piano di Gestione</i>	PAF	
	<i>Acrocephalus paludicola</i>	Riduzione e/o degrado ambienti palustri	X	SI / SF
		Riduzione formazioni elofitiche (<i>Carex</i> , <i>Phragmites</i> , ...)		SI
U	<i>Aquila clanga</i>	Riduzione e/o degrado specchi d'acqua palustri		SI / SF
		Disturbo per attività venatoria		
		Attività ricreative		
	<i>Aythya nyroca</i>	Disturbo per attività venatoria ed abbattimenti illegali		
	<i>Gallinago media</i>	Riduzione e/o degrado specchi d'acqua palustri		SI / SF
	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Riduzione e/o degrado specchi d'acqua palustri	X	SI / SF
		Riduzione alberature riparie		
		Attività ricreative	X	

Come si evince dalle tabelle soprastanti – a fonte di interventi di captazione, vedi sigla SI – l'abbassamento della falda e la perdita di habitat sono due delle pressioni più importanti che possono minacciare il mantenimento degli habitat e la conservazione delle specie. Si riportano le misure di conservazione degli habitat individuate dalla legislazione regionale inerenti agli impatti previsti.

Tabella 16: misure di conservazione degli habitat individuate dalla legislazione regionale inerenti agli impatti previsti. Nella tabella sono altresì elencate le misure di conservazione per alcune specie faunistiche di particolare importanza (in riferimento al loro stato di conservazione).

Cod/Sp	Misure di conservazione
3130	<p>Divieto delle attività di bonifica e di drenaggio</p> <p>Divieto di realizzazione di nuovi bacini idroelettrici</p> <p>Divieto di alterazione della morfologia e del regime idraulico in uno stato non favorevole alla conservazione ed al mantenimento della naturale funzionalità ecologica dell'habitat</p> <p>Le attività di gestione dei livelli delle acque devono essere condotte finalizzandole a garantire il funzionamento dell'ecosistema acquatico</p> <p>Monitoraggio delle condizioni idrogeologiche e degli assetti geomorfologici dell'habitat e individuazione degli interventi necessari a ridurre l'interramento attraverso la limitazione dei processi di eutrofizzazione e di sedimentazione e mediante attività di rinaturalizzazione</p>
3140	-
3260	<p>Realizzazione di opere di presa e di emungimenti; è consentita la manutenzione straordinaria e ordinaria delle opere esistenti, fatto salvo il mantenimento delle caratteristiche idrauliche principali (es. portata di prelievo). Il rinnovo delle concessioni deve essere sottoposto a procedura di valutazione d'incidenza; non è ammesso l'aumento dei prelievi autorizzati al momento dell'entrata in vigore del presente provvedimento</p> <p>Alterazione del regime idrico naturale causando periodi prolungati di prosciugamento</p> <p>Scarico degli effluenti di nuovi impianti di depurazione</p> <p>Rettificazione del corso d'acqua e creazione di sbarramenti permanenti</p>
6430	Alterazione dei regimi idrici che possano influenzare negativamente sulla conservazione dell'habitat
91E0*	<p>Divieto di realizzare attività o progetti che comportino l'alterazione duratura e permanente del regime idrico</p> <p>Divieto di attività di scavo o riporto di materiali, o comunque di alterazione delle naturali condizioni del terreno</p> <p>Favorire il ripristino dei naturali deflussi della portata di morbida e di piena, al fine di permettere periodi di sommersione prolungata per la conservazione, lo sviluppo e non senescenza dell'habitat prioritario ripario</p>
ANF RET	<p>Divieto di interrimento di zone umide interdunali.</p> <p>Il danneggiamento delle zone umide e dei corpi idrici, anche durante le utilizzazioni boschive è vietato</p> <p>La bonifica e il prosciugamento di zone umide sono vietati, fatta eccezione per gli interventi rivolti all'eradicazione o al controllo delle specie esotiche invasive.</p>
PESC	<p>Divieto di nuove derivazioni idriche che modificano le condizioni idromorfologiche degli ecosistemi acquatici.</p> <p>Divieto di costruzione di opere in alveo in grado di generare effetti anche parziali di bacinizzazione del corpo idrico.</p> <p>Divieto di apportare modifiche morfologiche permanenti e durature agli alvei e alle sponde degli ecosistemi acquatici, sia temporanee che definitive.</p> <p>Divieto di nuovi scarichi che possano modificare, in negativo, le condizioni di qualità dell'ecosistema acquatico.</p>

NB: la conservazione delle specie di uccelli è strettamente dipendente dal mantenimento delle aree di nidificazione e della conservazione dei pesci in funzione della catena trofica

Si osserva come la necessità di tutelare il livello della falda e delle acque superficiali sia assolutamente prioritario nell'ottica di mantenere il buono stato di conservazione di habitat e specie. A tal fine vengono qui proposte una serie di azioni e di misure a titolo esemplificativo finalizzate a monitorare, mitigare e/o compensare i danni causati dalle suddette opere antropiche (altre azioni potranno essere specificate in sede di redazione del Piano di Gestione):

1. Monitoraggio del livello di falda e monitoraggio idrologico e del DMV (PdG) – tramite l'installazione di almeno quattro stazioni di monitoraggio del tratto compreso tra Bassano e Padova;
2. Monitoraggio della presenza delle specie di interesse e della loro variazione temporale e spaziale;
3. Realizzazione AFI (LIFE AQUOR) – con il duplice obiettivo di aumentare le infiltrazioni nel sottosuolo favorendo il mantenimento dei livelli di falda e realizzare un ambiente igrofilo possibilmente ascrivibile all'habitat 91E0*;
4. Realizzazione nuovi ambienti ascrivibili agli habitat di interesse (e conservazione attiva di quelli esistenti) – zone umide in siti idonei e in siti degradati favorendo in questo modo la loro espansione e riqualificazione;
5. Individuazione, verifica e incremento dei siti riproduttivi delle specie di fauna acquatica (PdG) – in particolare *Triturus carnifex*, *Hyla intermedia*, *Rana latastei* e *Emys orbicularis*. (da azioni Piano di Gestione);

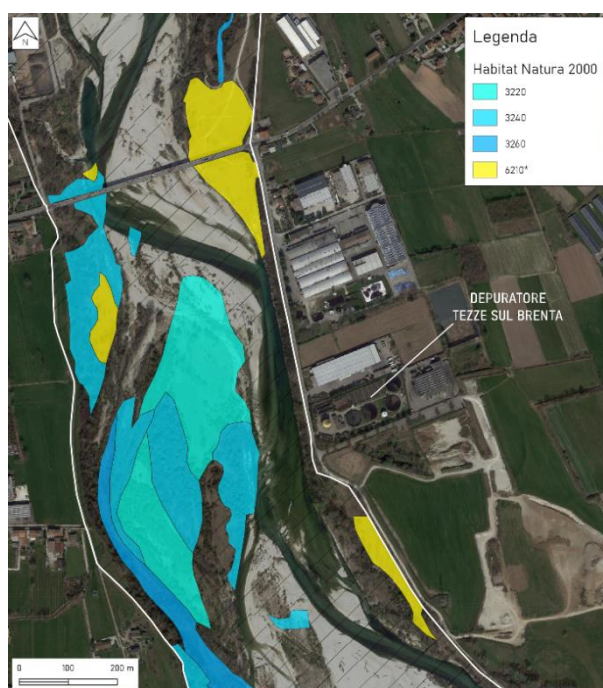
I costi legati al monitoraggio, alla mitigazione e/o alla compensazione dei danni ambientali generati dal Servizio idrico integrato nel suo esercizio sul sito Natura 2000 devono essere considerati ERC e come tali essere computati in tariffa.

9.2 Interventi sul sistema fognario (SF)

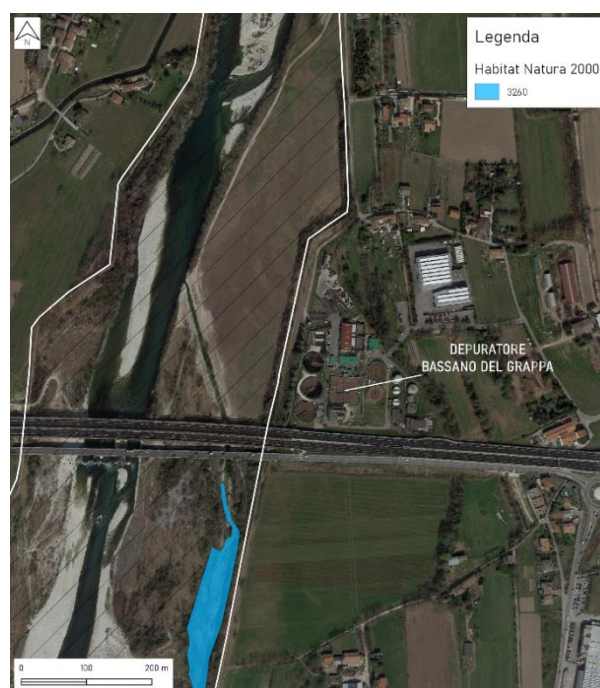
Le acque superficiali e quelle reflue in uscita dal sistema idrico vengono raccolte e convogliate nella rete fognaria fino ai depuratori che le trattano per poi rilasciarle in ambiente. L'ottimizzazione dei processi depurativi intesi sia come centralizzazione degli impianti che, come efficientamento degli stessi, è indicato come prioritario nel Piano Operativo Strategico. In tal senso l'intervento di riferimento è:

- **Intervento F02: Adeguamento del depuratore di Tezze sul Brenta** – L'impianto rappresenta un sito di depurazione fondamentale per l'intero sistema visto che raccoglie e tratta i reflui provenienti da undici Comuni limitrofi. Allo stato attuale il depuratore versa in uno stato di obsolescenza strutturale e impiantistica. Si prevede quindi il suo ammodernamento al fine di migliorarne lo stato e la resa.

Si segnalano inoltre gli interventi previsti atti "al potenziamento dell'impianto di depurazione di Bassano del Grappa – opere funzionali e gestionali" che nonostante non siano elencati nel POS, rappresentano fondamentali interventi nell'ottica di migliorare l'intero sistema fognario dell'area del bassanese.



Depuratore di Tezze sul Brenta



Depuratore di Bassano del Grappa

Codice intervento	Categoria cespite	Macro indicatore ARERA	Criticità specifiche
F02	Impianti di depurazione – trattamenti sino al secondario	M6 Qualità dell'acqua depurata	Impatto negativo sul recapito finale

Figura 15: localizzazione dell'intervento sul sistema fognario F02 "Adeguamento del depuratore di Tezze sul Brenta" all'interno del sito Natura 2000 e distribuzione degli habitat di interesse comunitario presenti nell'area limitrofa. La figura riporta anche relativi categoria cespite, macro-indicatore e criticità.

Allo stato attuale le acque di risulta dal processo di depurazione vengono rilasciate direttamente nel fiume Brenta evento che impatta sugli habitat acquatici del sito Natura 2000. Nello specifico le acque scaricate, seppur secondo i limiti previsti dalla legge di settore, apportano agli ambienti acquatici (in particolare a quelli limitrofi vista la concentrazione “puntuale” degli scarichi) inquinanti di varia natura che possono causare marcate alterazioni biologiche (provocando fenomeni eutrofizzazione) e chimiche ai delicati e rari ambienti acquatici. Inoltre, come già accennato precedentemente, il fiume Brenta si inserisce in un contesto estremamente urbanizzato e caratterizzato da dinamiche insediative sempre in evoluzione a causa delle quali si prevede che il carico di acque reflue che gli impianti di depurazione dovranno trattare sarà sempre maggiore. In tale scenario appare evidente la necessità di interventi strutturali e di efficientamento dei sistemi depurativi al fine di migliorarne le rese e la qualità dell'acqua in uscita.

9.2.1 Compatibilità interventi con sito Natura 2000

Analogamente a quanto svolto per gli interventi a carico del sistema idrico individuati nel paragrafo precedente, vengono qui analizzate le principali fonti di pressione e minacce, lo stato di conservazione e le relative misure di conservazione degli habitat e delle specie di interesse potenzialmente interessate dalle azioni previste (*al fine di facilitare la lettura del presente studio si rimanda al suddetto paragrafo per la visione delle tabelle riassuntive, facendo riferimento all'intervento SF*).

Come si evince facilmente il peggioramento qualitativo delle acque rappresenta una consistente minaccia per la conservazione degli ecosistemi interessati e per le specie di fauna ad essi legati ed in particolare per quegli ambienti caratterizzati da acque lentiche (3130, 3140 e 3150) e da acque a corrente lenta (3260) in particolare se limitrofi ai depuratori (*si veda localizzazione habitat 3260 depuratore di Bassano del Grappa*).

Il miglioramento della resa depurativa e/o l'allontanamento delle acque in uscita dai depuratori (in particolare dal depuratore di Tezze) rappresentano sicuramente due interventi le cui finalità sposano i principi di conservazione ambientale previsti dalla Direttiva Habitat. A tal proposito anche il Piano di Gestione elencava tra le azioni proposte il miglioramento delle acque di emissione dal depuratore di Tezze (azione 19) come prioritario, evidenziando come si fosse assistito ad un peggioramento sostanziale della qualità delle acque del fiume Brenta anche a seguito dell'entrata in funzione dello stesso impianto.

Contestualmente agli interventi di potenziamento strutturale e funzionale del depuratore previsti dall'ente gestore del SII si propongono a titolo esemplificativo alcune azioni complementari di miglioramento ambientale che si ritengono utili strumenti al fine di perseguire gli obiettivi della Direttiva Habitat. Nello specifico si prevede la realizzazione di Aree Forestali di Infiltrazione (AFI) o zone umide alimentate dalle acque in uscita dal depuratore. I vantaggi di questo intervento sono molteplici:

- Allontanamento delle acque di risulta dal processo depurativo
evitando il loro scarico concentrato direttamente nel fiume Brenta;
- Aumento delle infiltrazioni nel sottosuolo
favorendo il mantenimento della riserva idrica sotterranea;
- Realizzazione nuovi ambienti umidi
ascrivibili a tipi di habitat di interesse comunitario (91E0* e 31XX) particolarmente minacciati e

ideali alla presenza di fauna protetta favorendone in questo modo la diffusione e la tutela.

➤ Riqualificazione di ambienti degradati

nel caso in cui la realizzazione delle AFI avvenga in aree agricole/urbane degradate o poco interessanti da un punto di vista naturalistico.

➤ Fitodepurazione

Si segnala che la localizzazione specifica delle aree idonee per la realizzazione dei nuovi Ambiti di Infiltrazione dovrà tener conto di numerosi fattori (vulnerabilità della falda, dinamiche insediative, ...) e dovrà essere quindi oggetto di futuri studi specificamente dedicati.

I costi legati alla realizzazione e al monitoraggio delle AFI e alla conseguente creazione di nuovi habitat acquatici possono essere considerati ERC (in particolare ENV) e come tali essere inseriti nella tariffa d'utenza in quanto interventi funzionali alla riduzione dei danni e al miglioramento della qualità di ambienti soggetti a impatto.

9.3 Gestione delle aree di salvaguardia (AS)

Come spiegato nel paragrafo 3.2 la definizione delle aree di salvaguardia viene proposta dal CB ed istituita dalla Regione al fine di mantenere in buono stato la risorsa idrica sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo. Una notevole quantità di fonti di approvvigionamento ad uso umano ricade in zone classificate ad elevata vulnerabilità della falda (PTA Veneto – *si veda capitolo 4*) che a fronte di una considerevole presenza di fattori di rischio (in particolare agricoli e industriali) è ulteriormente accentuata. Al fine di perseguire gli obiettivi di mantenimento della qualità della risorsa idrica, il comma 4 dell'art. 94 del D. Lgs. 152/2006 pone una serie di divieti e obblighi da applicare all'interno delle aree di rispetto che devono essere attuati dall'ente d'area. In particolare, le limitazioni legate alle attività agricole e alla gestione della risorsa idrica sono:

- dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;
- accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
- apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
- apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche qualitative quantitative della risorsa idrica;
- stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- pozzi perdenti;
- pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

Il comma 5 dello stesso articolo evidenzia la necessità di allontanamento delle attività vietate. Nel caso di attività preesistenti per le quali non è possibile l'allontanamento, viene obbligatoriamente disciplinata l'attività al fine della messa in sicurezza. Nello specifico delle attività agricole la Regione Veneto definisce le pratiche agronomiche e i contenuti dei piani di utilizzazione in relazione al differente grado di vulnerabilità del territorio in cui è localizzata l'attività. Lo stesso comma afferma inoltre che le Regioni hanno l'obbligo di disciplinare all'interno delle zone di rispetto le attività o infrastrutture relative alla rete fognaria, allo sviluppo dell'edilizia residenziale e le relative opere di urbanizzazione e alle opere viarie e ferroviarie ponendo dei sostanziali limiti sullo sviluppo urbano futuro dell'area ricadente nelle zone di rispetto. Tali limitazioni possono essere considerate ERC in quanto rappresentano impatti negativi generati dal Sistema idrico integrato, ma sono in limitata misura riferibili al sito Natura 2000.

Il fiume Brenta e più nello specifico la ZSC/ZPS "Grave e zone umide della Brenta" si pone in un sistema fortemente urbanizzato in cui sono molteplici le pressioni e le minacce per la conservazione del sito: dallo sfruttamento delle risorse idriche, al settore agricolo fino al consumo di suolo. La definizione delle principali pressioni e la loro localizzazione è stata oggetto di un dettagliato studio nell'ambito del progetto LIFE, e nello specifico dell'azione A2, sottoazione "A2.2 - Analisi dell'uso del suolo e valutazione del grado di rischio di contaminazione della risorsa idrica".

Alcune aree di salvaguardia si sovrappongono con il sito Natura 2000 (in Figura 16 vengono riportate anche la localizzazione delle principali pressioni agricole, quasi tutte fuori sito, ma spesso in aree immediatamente adiacenti).

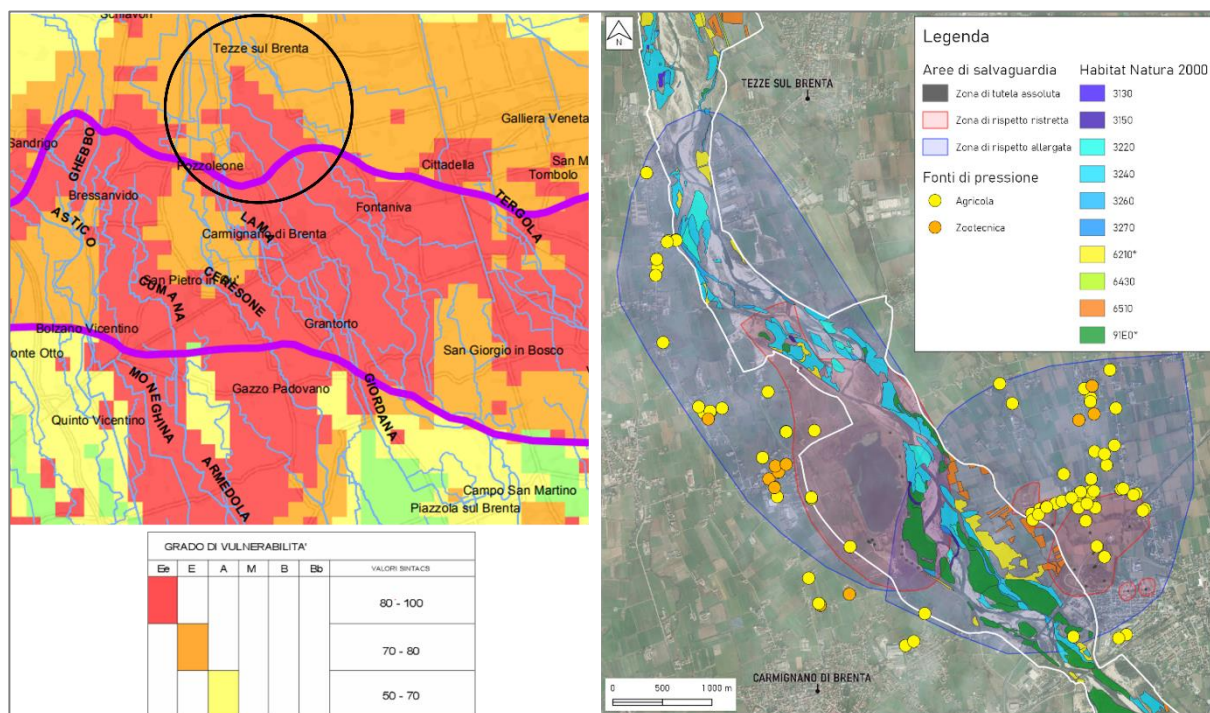


Figura 16 - Vulnerabilità della falda e interferenza tra area di salvaguardia, sito Natura 2000 e fonti di pressione di origine agricola.

9.3.1 Compatibilità con sito Natura 2000

Gli habitat (e alcune specie) interessati in maniera diretta o indiretta dalla presenza di attività agricole e i conseguenti fattori di pressione che agiscono sulla loro conservazione all'interno delle aree di salvaguardia, sono indicati nelle tabelle riportate al paragrafo 9.1.1, in riferimento all'intervento siglato AS.

Vengono di seguito riportate le misure di conservazione habitat-specifiche per gli ecosistemi interessati dagli impatti di origine agricola.

Tabella 17: misure di conservazione habitat-specifiche per i tipi di habitat di interesse comunitario interessati dagli impatti di origine agricola. L'eventuale riduzione o alterazione degli habitat influenza anche la presenza delle specie di fauna ad essi legate.

Cod/Sp	Misure di conservazione
3130	Divieto di stazionamento di bestiame nelle aree contermini all'habitat.
3140	Le attività agricole vanno condotte eliminando o riducendo l'uso degli erbicidi ed evitando un eccessivo uso di nutrienti.
3150	
3260	Pascolo entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 metri L'uso agronomico degli effluenti di allevamento, compresi quelli rilasciati dagli animali nell'allevamento brado, e di fertilizzanti, entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 metri Allontanamento degli effluenti degli impianti di depurazione e risanamento dell'habitat.
6210*	Il pascolo deve essere controllato e regolamentato, con carichi adeguati, ed evitando il passaggio ripetuto che possa causare estese e profonde interruzioni della copertura erbosa nelle aree gestite a pascolo. I luoghi di stazionamento notturno delle greggi ovicaprine devono essere preventivamente individuati preferibilmente nelle superfici caratterizzate da vegetazione ruderale o dei luoghi calpestati, già consuetudinariamente utilizzate per tale pratica. E' buona prassi non fare uso agronomico di fertilizzanti ivi compresi gli effluenti rilasciati dagli animali nell'allevamento brado È buona prassi evitare lo stazionamento del bestiame
6430	E' buona prassi non fare uso agronomico di fertilizzanti ivi compresi gli effluenti rilasciati dagli animali nell'allevamento brado
6510	È buona prassi evitare lo stazionamento del bestiame È buona prassi attuare falciature regolari, non troppo tardive, e con livelli di concimazioni non elevate
91E0*	-

Come si evince dalle tabelle soprastanti il settore agricolo rappresenta una minaccia consistente degli habitat Natura 2000 (e conseguentemente sulla fauna). Le misure di conservazione individuano una serie di divieti e regolamentazioni (buone pratiche e/o azioni) volti al contenimento degli impatti di origine agricola. Le misure possono essere di compensazione (sostegno alla conversione dell'azienda o allontanamento) oppure di mitigazione (infrastrutture verdi e blu).

In particolare, si possono ipotizzare le seguenti azioni:

- Sostegni diretti all'allontanamento dell'attività incompatibili;
- percorsi di supporto e formazione per gestioni agronomiche sostenibili
-
- Regolamentazione specifica delle attività agricole con adozione, ad esempio, di divieti di utilizzazione di fitofarmaci e/o di piani di concimazione;
- Incentivazione della conversione al biologico – introduzione delle tecniche di agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CE) n.2092/91;
- Realizzazione siepi e/o boschetti
messa a dimora di nuovi impianti di fasce tampone monofilare, di siepi monofilare, boschetti;
-

I costi legati all'allontanamento o alla messa in sicurezza delle attività agricole e dei centri di pericolo sono considerati ERC in quanto la gestione delle aree di salvaguardia (come definite nell'ambito del SII) causa impatti al settore primario.

Non si tratta però di costi aggiuntivi dato che la messa sicurezza entro le aree di salvaguardia sarebbe comunque necessaria. A titolo aggiuntivo si può al più ipotizzare un'applicazione più estesa o completa delle misure di tutela, in modo da integrarle con azioni di tutela/valorizzazione naturalistica.

10. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Obiettivo del presente lavoro è l'integrazione degli strumenti pianificatori del Consiglio di Bacino Brenta (quale ente gestore del SII nell'ATO Brenta) con l'approccio ecosistemico e gli obiettivi individuati dalla Direttiva Habitat relativamente alla ZSC/ZPS "Grave e zone umide della Brenta".

In primo luogo si è verificato che:

- tra i vari compiti di competenza del SII vi è anche il contributo alla gestione sostenibile degli ambienti naturali;
- la normativa richiede l'individuazione non solo delle aree di tutela dei pozzi, ma anche di aree di protezione della falda e di ricarica, garantendo per quanto possibile la tutela di habitat e specie;
- gli approcci ecosistemici e le infrastrutture verdi possono rappresentare delle soluzioni naturali per la gestione delle aree di salvaguardia e degli obiettivi di qualità del SII, offrendo benefici multipli ambientali, sociali ed economici;
- il SII in molti casi genera impatti che confliggono con le misure di conservazione della ZSC/ZPS previste per legge a livello locale (regionale) e/o nazionale e/o europeo;
- il SII deve applicare il principio "*chi inquina/usa paga*" e quindi integrare come ERC (costi ambientali o della risorsa) anche i costi legati alla salvaguardia ambientale, alla tutela della biodiversità e della risorsa idrica, necessari alla prevenzione e riduzione degli impatti.

Al contempo si sono valutati i possibili scenari alternativi per l'individuazione di un ente gestore del sito Natura 2000, concludendo che a seguito degli ultimi adeguamenti normativi **il CBB può essere considerato un possibile soggetto gestore**, indicando modalità e contenuti dell'affidamento tra Regione e CBB, in rapporto alle competenze, alla professionalità e all'adeguatezza dell'Ente delegato, nonché in rapporto alle funzioni che si intendono delegare:

I contenuti della delega dovrebbero riguardare come minimo le attività attuate in risposta ai danni ambientali generati direttamente o indirettamente dal SII nel suo esercizio sul sito Natura 2000. A titolo esemplificativo, ma non necessariamente in modo esaustivo, si riportano le seguenti:

- tutela/miglioramento/restauro di habitat e specie legati agli ambienti umidi o comunque oggetto di impatto (abbassamenti di falda, rilascio di acque reflue; cantieri per la realizzazione o la manutenzione delle infrastrutture);
- miglioramento di habitat (e relative specie) presenti nelle zone di salvaguardia oggetto di azioni sinergiche con la tutela delle falde (ad esempio incentivi per l'adozione di tecniche agronomiche con bassi input di pesticidi e/o fertilizzanti);
- monitoraggio e attuazione di azioni di comunicazione/sensibilizzazione riguardanti habitat e specie soggetti agli impatti o alle azioni di recupero di cui alle precedenti voci.

Si tratta comunque di attività che possono trovare copertura finanziaria direttamente in tariffa idrica, in quanto riconducibili al concetto di ERC, ivi comprese le spese generali di funzionamento. L'ambito territoriale di riferimento per queste attività, proprio in quanto connesse anche indirettamente agli ERC del SII, coincide con l'insieme dei 68 Comuni aderenti al CBB.

Altre azioni, per quanto utili e funzionali al mantenimento di habitat e specie presenti nel sito Natura 2000, non sono riconducibili alla categoria degli ERC generati dal SII (ad esempio: conservazione di prati/pascoli non umidi e posti fuori dalle aree di salvaguardia, oppure azioni di promozione turistica e/o di riduzione della pressione fruitiva/turistica, oppure sorveglianza e regolamentazione di attività ittico-venatorie). Queste azioni non intercettano direttamente il campo di competenza del CBB e pertanto la loro eventuale delega richiede l'individuazione di diverse fonti di finanziamento (PSR, LIFE, INTERREG, Horizon Europe, Recovery Fund Next Generation ecc.).

In tal senso sarebbe utile quantificare (inquadrandoli anche in termini di ERC) gli impatti generati da differenti soggetti sul sito Natura 2000 e sulle sue risorse idriche, instaurando rapporti di collaborazione, cooperazione e coordinamento con tutti i principali soggetti coinvolti nella gestione dell'area fluviale, quali consorzi irrigui, genio civile, associazioni di categoria, privati ecc.

L'ambito territoriale di riferimento per eventuali azioni supportate dalle Amministrazioni locali potrebbe essere ridotto ai soli 15 Comuni entro cui ricade il sito Natura 2000.

Dopo aver verificato la possibilità per il CBB di assumere ruolo di Ente gestore del sito Natura 2000, e le sue eventuali competenze, successivamente si è dettagliatamente analizzata e valutata la compatibilità tra gli interventi previsti dal Piano d'Ambito del Consiglio di Bacino e il mantenimento del buono stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario del sito Natura 2000. Ovvero si sono valutati

i possibili impatti diretti o indiretti generati dal SII, analizzando in dettaglio come questi impatti si manifestano e quindi individuando la **possibilità di integrare nel Piano degli Interventi una serie di azioni e di misure finalizzate a monitorare, mitigare e/o compensare i danni causati dalle opere.**

In sintesi l'internalizzazione delle esternalità negative generate dal SII governato dal CBB nell'ambito del suo funzionamento rappresenta un passo fondamentale verso gli obiettivi di tutela della risorsa idrica e della salvaguardia ambientale del sito Natura 2000 "Grave e zone umide della Brenta" così come individuati dalla normativa europea secondo il principio di "chi inquina/usa paga".

In futuro dovrà essere considerato inoltre che il Servizio idrico integrato è solamente uno dei settori di impiego dell'acqua per il quale, ai sensi della legislazione di settore, è necessario definire i costi ambientali e della risorsa derivanti dal loro esercizio. In tal senso il coinvolgimento degli enti a capo degli altri settori (ad es. Settore idrico di irrigazione, Settore idrico industriale...) e i numerosi utenti responsabili degli approvvigionamenti idrici privati che interessano il territorio dell'ATO Brenta rappresenta uno sviluppo fondamentale in ottica di salvaguardare l'ambito ambientale del Medio Brenta ed in particolare l'integrità naturale della ZSC/ZPS "Grave e zone umide della Brenta".



Il progetto LIFE Brenta 2030 mira ad aumentare la biodiversità e migliorare la fornitura di servizi ecosistemici legati all'acqua di cui dispongono gli habitat fluviali, le zone umide circostanti nonché le zone agricole del sito Natura 2000 denominato "Grave e Zone Umide del Brenta".

Il progetto si concentra principalmente sul settore dell'acqua potabile perché è il servizio ecosistemico con il più alto valore aggiunto in termini economici ed è un campo di lavoro prioritario per tutte le istituzioni coinvolte. Per combinare più obiettivi, il progetto intende promuovere una buona governance creando sinergie positive tra acqua potabile e conservazione della biodiversità, mitigando e trasformando le principali minacce in opportunità di finanziamento per la conservazione del sito Natura 2000 al quale si rivolge.

Per informazioni

www.parcofiumbrenta.it

www.facebook.com/parcofiumbrenta

Promosso da:



In partnership con:



TESAF

